

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il capo dello Stato incarica Craxi di formare il governo

E ora presidenza socialista per il vecchio pentapartito

Dichiarazioni del presidente incaricato - «Spero di riuscirci» - Un accenno alla fase delle riforme istituzionali - Pertini pensa alla fiducia prima di Ferragosto - L'augurio della DC: questa coalizione è «alternativa al PCI» - Oggi direzione PSI e consultazioni

Sono ancora tanti i nodi da sciogliere

Il capo dello Stato ha conferito a Bettino Craxi l'incarico per la formazione del governo. Non è una notizia inattesa dato che da molti giorni, come abbiamo già scritto, si svolgono incontri e trattative tra i partiti della vecchia maggioranza da cui è emerso come dato certo, appunto, l'incarico al segretario del Partito socialista.

Nel nostro Comitato centrale e su questo giornale abbiamo espresso con chiarezza e lealtà la nostra opinione sul significato che avrebbe assunto la candidatura socialista alla presidenza del Consiglio nel contesto politico in cui veniva proposta. Abbiamo detto e ribadito di considerare negativa per il paese la ricostituzione di una maggioranza che ha provocato guasti profondi nella vita economica, sociale e civile. Guasti tali, aggiungiamo, da indebolire lo stesso regime democratico.

Vogliamo ricordare che anche dopo il voto del 1979 fu affidato un incarico al segretario del PSI il quale non ritenne possibile dar vita ad una coalizione di governo da lui presieduta. Da allora le cose sono cambiate: è stata consumata sino in fondo la fallimentare esperienza del pentapartito, c'è stato un forte ridimensionamento della DC e del suo ruolo egemonico, è diventata ancora più consistente la fascia dei voti di protesta confluiti verso formazioni che contestano l'attuale ordinamento costituzionale. Ma c'è di più. Nel corso della campagna elettorale venne dalla DC e si manifestarono su punti programmatici rilevanti forti dissensi tra socialisti e democristiani. Anzi questa denuncia fu posta a base della crisi che portò allo scioglimento delle camere.

In queste settimane non abbiamo colto alcun segnale di chiarimento. E vediamo perché. Sul piano politico il segretario della DC ha riaffermato il concetto che il Partito socialista deve aggregarsi organicamente al popolo, alternativa al PCI. Cioè il PSI non solo non deve prefigurare mai più una possibile alternativa con altre forze di sinistra, ma deve porsi esso stesso in alternativa alla forza più grande della sinistra, il PCI.

È difficile dimenticare che sui temi della crisi economica e sociale il PSI durante la campagna elettorale polemizzò, ed anche duramente, contro gli orientamenti della DC e che nella conferenza programmatica socialista di Milano, Formica, attuale capogruppo alla Camera affermò che i democristiani ma-

ROMA — Appena uscito dallo studio di Sandro Pertini, dopo avere ricevuto l'incarico, Bettino Craxi ha fatto una dichiarazione cauta nella forma e tuttavia tesa a diffondere l'impressione che la formazione del primo governo della nona legislatura è solo questione di giorni. «Il mandato — ha detto prima di lasciare il Quirinale — è per la formazione del governo. E' spero di riuscire». Questa mattina egli riunirà la Direzione socialista, come già fece quattro anni fa al momento del suo primo, infruttuoso, incarico. Si incontrerà quindi, a partire da oggi, con le delegazioni di tutti i partiti.

Non era stata ancora diffusa — attraverso i canali del TG1 serale — la breve dichiarazione di Craxi, quando

Una corsa cominciata 7 anni fa al «Midas»

ROMA — Ha scommesso su tante cose, nei sette anni vissuti al vertice più alto del partito socialista: sul progetto per l'alternativa, su una certa area della gauche intellettuale italiana, sull'europeismo, sull'idea laburista, sulla Grande Riforma, su Proudhon, sul riequilibrio a sinistra. E poi, soprattutto, ha scommesso su se stesso a Palazzo Chigi. Chissà, forse l'ultima scommessa finalmente l'ha vinta. Tutte le altre, diciamo la verità, non gli erano andate bene. Però Bettino Craxi è ancora lì, a Palazzo Chigi, 49 anni, milanese, moglie e due figli, discepolo prediletto di Pietro Nenni, ha sempre avuto una gran dote: quando va al tappeto vi mette cinque minuti per tornare in piedi e altri cinque per far dimenticare a tutti che era finito a terra. Dote importante ed essenziale per un uomo politico come lui, che non ha mai nascosto qual è il suo obiettivo: «Midas».

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Ma restano in vigore leggi speciali

Revocato da oggi in Polonia lo stato di guerra

Sciolto il Consiglio militare per la salvezza nazionale - Jaruzelski in ottobre lascerà il ministero della Difesa - Amnistia

VARSAVIA — Lo stato di guerra proclamato in Polonia il 13 dicembre 1981, non è più in vigore a partire da oggi. Lo ha annunciato ieri in un discorso solenne davanti al Sejm (il parlamento polacco), il presidente del Consiglio di Stato Henryk Jablonski. Il primo ministro, generale Wojciech Jaruzelski, ha annunciato a sua volta lo scioglimento del «Wron», il consiglio militare per la salvezza nazionale, da lui stesso presieduto, e che era stato costituito all'atto della proclamazione dello stato di guerra. Poco prima, il Sejm aveva approvato i regolamenti speciali nel periodo di crisi socio-economica, che subentrano alla legislazione dello stato di guerra, e che resteranno in vigore fino al 31 dicembre 1985. Si tratta di

un complesso di norme che allargano le prerogative del governo nel campo delle relazioni di lavoro, dell'autogestione operata e del funzionamento dell'università. Tre deputati indipendenti, Romuald Bukowski, Karol Malkuzynski e il cattolico Ryszard Relif, si sono astenuti. All'unanimità è stata votata invece la legge sull'amnistia, riguardante i reati politici commessi durante il periodo dello stato di guerra. La legge prevede l'immediato rilascio di tutte le donne e i giovani al di sotto dei 21 anni condannati per tali reati, il rilascio dei detenuti condannati a meno di tre anni e il dimezzamento della pena per tutti gli altri.

Il contenuto di queste leggi era stato oggetto di intense consultazioni fra lo Stato e la Chiesa e la versione definitiva del pacchetto legislativo tiene conto di una serie di osservazioni che l'episcopato aveva trasmesso alla presidenza del Sejm.

È stato subito dopo il voto sui «regolamenti speciali» e sull'amnistia, che ha preso la parola il capo dello stato, Henryk Jablonski, per l'atteso solenne annuncio sulla fine dello stato di guerra, secondo la richiesta avanzata dal «Wron», a partire da oggi, giorno in cui cade la festa nazionale. In un breve discorso lungamente applaudito, Jablonski ha ricordato i motivi per cui, nel dicembre del 1981, venne proclamata la legge marziale, in una situazione che ha definito «drammatica». «Fu in difesa

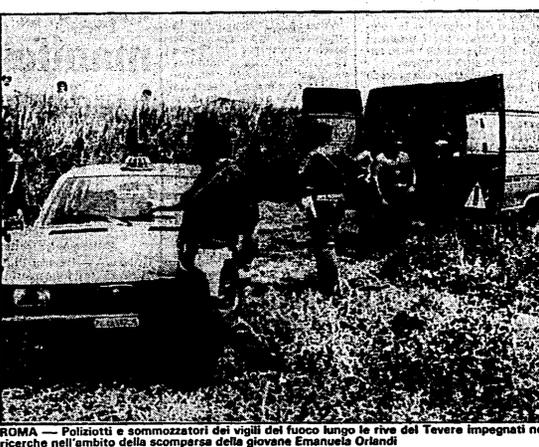
(Segue in ultima)

La Federmeccanica ha deciso No a Scotti e al contratto Risposta unitaria e positiva della FLM

MILANO — La Federmeccanica ha deciso di dichiarare guerra al sindacato. La Giunta degli imprenditori meccanici privati di Milano si riunirà ieri quasi al completo (circa cento persone) per decidere quale risposta dare alla lettera del ministro Scotti che conteneva le proposte definitive per la conclusione della lunga vertenza dei metalmeccanici per il contratto. A grandissima maggioranza ha stabilito di respingere le proposte del ministro del Lavoro. Soltanto la Fiat, la Olivetti e la Assolombarda si sono schierate contro quanto aveva deciso

di eliminare l'attuale gruppo dirigente della Federazione unitaria. Sembra che i capi del colosso torinese dell'auto si siano assunti l'incarico di convincere uno per uno tutti i membri recalcitranti della Federmeccanica. Forse Cesare Romiti si è accorto di quanto fosse sbagliato trovarsi isolato e puntare alla secessione tra gli imprenditori, oppure tentare di giungere a un contratto separato per il settore dell'automobile. La Fiat non poteva tornare.

Antonio Mereu
(Segue in ultima)



ROMA — Poliziotti e sommozzatori dei vigili del fuoco lungo le rive del Tevere impegnati nelle ricerche nell'ambito della scomparsa della giovane Emanuela Orlandi

Emanuela, nuovo appello del Papa. La Procura ha chiesto il black-out

Dura replica della Federazione della stampa - Per stamattina la famiglia annuncia «alcune decisioni» sull'inquietante vicenda

ROMA — Il giorno dopo l'ultimo, i rapitori hanno tacuto, accrescendo l'ansia sulla sorte di Emanuela. Dei sentimenti d'angoscia di tutti, ma con una sollecitudine ancor più straordinaria visto che siamo al quinto appello in un mese, s'è fatto interprete ieri il Papa, con un appello al rapitori diffuso dalla sala stampa vaticana «perché si inducano finalmente a restituire incolume all'affetto dei suoi cari, senza porre condizioni che essi conoscano essere inattuabili. Il Papa prega perché abbiano pietà di una giovane vita, completamente estranea alla questione a cui essi si dichiarano interessati, e di una famiglia già troppo provata dal dolore di questi terribili giorni». Il nuovo appello — che è stato pubblicato con rilievo dall'Osservatore romano — conferma che la Santa Sede sta facendo ogni sforzo per risolvere in qualche modo l'inquietante caso di Emanuela. Questa mattina i familiari della ragazza si incontrano alle 10.30 con i giornalisti, nella sede della Rai di via Teulada, per riferire su «alcune decisioni» sull'inquietante vicenda.

Nell'interno

Dopo la caduta della «Bucalossi» urgente nuova legge sui suoli

Grave e fondata preoccupazione per il vuoto legislativo determinato dalla caduta per incostituzionalità della cosiddetta legge Bucalossi. I giudici di Novelli, Rodotà, Libertini, amministratori, dirigenti sindacali e delle coop.

A PAG. 2

Terremoto, paura a Catania Lieve scossa in alta Italia

Paura a Catania per una scossa del terremoto di sesto grado della scala Mercalli verificatasi nella notte tra mercoledì e giovedì. Tutta la città è scesa nelle strade. Un'altra scossa, più lieve, c'è stata ieri nel Trentino e nel Veneto.

A PAG. 5

Per sei mesi la flotta USA attorno al Nicaragua

Il Nicaragua sarà stretto per sei mesi da una sorta di assedio aereo e navale americano. La portaerei «Ranger», con navi ed aerei di appoggio, sta già prendendo posizione al largo della zona. Kissinger prende le distanze da Reagan.

A PAG. 7

Azzurra batte Challenge 12 ma poi perde con Victory '83

Cianurose successi di Azzurra contro i forti australiani di Challenge 12 nella regata di ieri pomeriggio a Newport. Ma nella successiva la barca italiana ha perso contro Victory '83

A PAG. 18

Attentato a Beirut Sei morti, ferito un soldato italiano

Sei morti e sedici feriti, tra cui un soldato della forza di pace italiana. È il bilancio di un feroce attentato compiuto a Beirut. Due auto-bomba sono state lanciate dai terroristi contro un albergo, dopo che in una spartita erano rimasti uccisi il presidente della Gaumont, Rossellini, Moccagatta di Canale 5; studiosi delle comunicazioni di massa: Cesare, Giamaleri, Abruzzese, Ghirelli, D'Albergo, Di Domenico; Forella, direttore di Radio 5; i direttori di Tg1 (Longhi), di Tg2 (Zatterin), di Tg3 (Di Schiena); i registi Maselli, Pontecorvo e Squitieri; esponenti delle forze



BEIRUT — L'albergo in fiamme dopo l'attentato

Un dibattito ricco di contributi e convergenze al convegno indetto dal PCI

La RAI si può salvare, ma bisogna far presto

La crisi è galoppante, la lottizzazione ha minato l'azienda - Il PCI intende farne una questione prioritaria del confronto politico e istituzionale - Folta presenza di politici e operatori della comunicazione - Relazione di Walter Veltroni, conclusioni di Minucci

ROMA — Una grande sala del Hotel Excelsior è arricchita di idee, proposte, di nuove ipotesi di soluzione, anche al di là dello schieramento di sinistra; soprattutto si è ricreata una tensione, la consapevolezza che è giunto il momento di agire perché tra poco i danni potrebbero essere irreversibili e segnare negativamente per un lungo periodo, la vita, la cultura, lo sviluppo del paese.

A questa esigenza il PCI intende rispondere — come ha ribadito Minucci nelle conclusioni — facendo della RAI, e del sistema informativo nel suo complesso, una delle questioni centrali e urgenti dell'attuale momento politico e istituzionale, su cui

misurare l'atteggiamento delle varie forze politiche e la formazione stessa del nuovo governo.

Al lavoro del convegno — coordinato da Giuseppe Chiarante e Aldo Tortorella — hanno partecipato il ministro delle Poste, Gaspari (il direttore generale Agnesi); il direttore generale Agnesi; i massimi responsabili della RAI: il presidente Zavoli, il vice-presidente Ursello, il direttore generale Agnesi; i vice-direttori generali Fiecher e Rossi; consiglieri d'amministrazione: Pirastu, Tecce, Vecchi, Pedullà, Pink, Zaccaria; dirigenti delle consociate: Damico, presidente della SIPRA, Seiva (RAI

Corporation); i direttori di Rete 2 (De Euse) e Tempesti; il liberale Battistuzzi; Luca Pavolini; Vito, del PdUP; numerosi parlamentari tra i quali Barba, Milani, Valenza, Nicolini, Bernardi, Fiori; al tavolo della presidenza Rino Serri e Gian Franco Bergolini — della Direzione — e Antonio Tata.

Nella prima parte della sua relazione Walter Veltroni ha illustrato l'attuale situazione della RAI: la sua occupazione brutale da parte dei partiti di maggioranza; un modello gestionale e produttivo piegato alle ragioni del controllo politico, anziché a quelle della efficienza e della pro-

Antonio Zollo
(Segue in ultima)

LE PROPOSTE PER LA RAI
A PAG. 14

L'unità dei metalmeccanici recuperata attraverso un travagliato dibattito

Da tutta la FLM si a Scotti «Ora faccia rispettare il contratto»

La decisione unitaria presa dalla segreteria - Le discussioni svoltesi nei massimi organismi delle tre organizzazioni sindacali (nella Fiom solo 18 voti contrari, nella Fim ci sono stati 73 sì e 32 no) - Lama: «Il sindacato acquisisce una posizione politica più forte»

I metalmeccanici delle piccole imprese hanno il loro contratto

ROMA - La Federmecanica è sempre più sola. Anche se è attento, le altre trattative vanno avanti, ma quello che più conta è che dentro la sua categoria, è stata abbandonata anche dagli alleati di ieri. Da tempo ormai è firmato il contratto dei metalmeccanici pubblici e ieri è stata siglata l'ipotesi d'intesa per le piccole e medie aziende del settore (sono settanta con trecento mila dipendenti).

ROMA - Non sarà il sindacato a far fallire l'ultimo tentativo di Scotti. E il ministro riceverà una risposta unitaria della FLM, la cui segreteria si è riunita dopo i pronunciamenti a favore di tutte e tre le organizzazioni che la compongono. Non è stata una decisione facile per nessuno, ma proprio per questo tanto più significativa. Ora spetta a Scotti rendere per davvero conclusiva la sua proposta, utilizzando tutti gli strumenti che la rendono cogente come contratto collettivo vero e proprio da applicare. Tanto più che proprio ieri la FLM ha concluso il rinnovo con le piccole e medie aziende della Confapi (non accadeva dal 1969), offrendo la dimostrazione che l'oltranzismo di Agnelli ha a che fare solo con la pretesa di sconfiggere e umiliare il sindacato.

Le argomentazioni dell'assenso unitario, pur articolate, convergono su questo. La Fiom «prende atto dell'ipotesi Scotti non è un contratto modificabile la assume in quanto da noi ritenuta conclusiva della vicenda contrattuale». Analoghi accenti da parte della UilM. La Fim, dal canto suo, pur esprimendo forti riserve sui contenuti, specie di quelli relativi all'orario, sottolinea che «in una valutazione più complessiva e per gli interessi dei lavoratori si propone di accettare l'ipotesi Scotti e di impegnare l'organizzazione a migliorarla nella contrattazione aziendale».

Molto hanno pesato le «parziali modifiche», come le ha definite la Fiom, conseguenti alle proposte presentate dalla FLM. Anche qui ha avuto modo di esprimersi un certo malessere verso una soluzione contrattuale che comunque impone un sacrificio. Posizioni di minoranza sono rimaste fino alla fine (su 201 presenti al voto solo 18 contrari e 4 astenuti), ma chiara è stata alla fine l'indicazione di guardare più avanti, alle battaglie politiche e sociali che si annunciano per l'autunno e che richiederanno un movimento non dissimile da quello del '79, ma assume l'ipotesi Scotti come strumento «di difesa» contro il «peggiore attacco del settore padronale guidato dalla Fiat, ma anche «di rilancio dell'iniziativa unitaria del sindacato».

In discussione. La preoccupazione per la tenuta unitaria del sindacato metalmeccanico ha pesato, e molto, nel consiglio generale della FLM. Anche qui ha avuto modo di esprimersi un certo malessere verso una soluzione contrattuale che comunque impone un sacrificio. Posizioni di minoranza sono rimaste fino alla fine (su 201 presenti al voto solo 18 contrari e 4 astenuti), ma chiara è stata alla fine l'indicazione di guardare più avanti, alle battaglie politiche e sociali che si annunciano per l'autunno e che richiederanno un movimento non dissimile da quello del '79, ma assume l'ipotesi Scotti come strumento «di difesa» contro il «peggiore attacco del settore padronale guidato dalla Fiat, ma anche «di rilancio dell'iniziativa unitaria del sindacato».

Sentenza della Corte costituzionale

Caos e proteste per la paralisi dell'edilizia Subito nuova legge dei suoli

I giudici di Libertini, dei sindaci Novelli, e Imbeni, del presidente del Piemonte Viglione, di Rodotà, FLC, Coop e costruttori

ROMA - L'Italia è l'unico paese europeo che non dispone di una moderna legislazione sui suoli. La situazione è diventata ingovernabile. Con le aree edificabili a prezzi di mercato, i Comuni vengono a trovarsi con le mani legate, impossibilitati a completare i programmi edilizi ed urbanistici, con la pianificazione delle città e del territorio che salta. Queste le conseguenze immediate della sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittime le norme transitorie sugli indennizzi negli espropri che prevedono un regime provvisorio in attesa di una legge definitiva. Questa provvisoria, purtroppo, è durata tre anni e mezzo, dal gennaio '80, quando furono giudicati incostituzionali i criteri d'indennizzo. E' stata l'inerzia dei governi (da Cossiga a Fanfani) a provocare l'ennesimo intervento della Corte che, se non si corre ai ripari, costerà migliaia di miliardi di lire.

Il Pci ha chiesto la rapida approvazione di una nuova legge. Numerosi e allarmanti i rischi di paralisi. Molti critici gli interventi di sindaci, presidenti di Regione, amministratori pubblici, associazioni di sindacati e giuristi, di urbanisti. Sen. Lucio Libertini, responsabile settore edilizia del Pci: «A tanto si è arrivati non solo per gli orientamenti negativi emersi nella Corte, ma per l'incapacità dei governi del pentapartito a rinnovare questa legislazione. La maggioranza di governo è riuscita solo a dare uno spettacolo ideologico di lacerazione, rinvii, paralisi di ogni iniziativa parlamentare. Ed oggi si tirano le somme di un disastro politico. La sola via d'uscita è la rapida discussione e approvazione di una nuova legge dei suoli: e questo diviene un compito prioritario del nuovo Parlamento». Giacomo Militone, presidente della FLC, dice: «E' urgente una legge sui suoli, alla quale si affianca una proposta per la riforma delle procedure edilizie. Sono le sentenze che abbiamo presentato in Parlamento già nel 1981. Oggi il ripresentiamo e chiediamo che questa questione sia iscritta all'ordine del giorno del Parlamento. Se il governo o altri partiti riusciranno a presentarci un loro testo, la discussione può svolgersi in modo abbreviato. Non si può perdere tempo, non si può paralizzare l'edilizia, non si possono lasciare corrodere dall'inflazione gli stanziamenti per la casa. Un paese senza legge sui suoli è un paese incivile».

Diego Novelli, sindaco di Torino, si tratta di una decisione che si tratta di rivedere i criteri di indennizzo sulla base di un serio studio, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari. La legge sui suoli, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari. La legge sui suoli, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari.

Diego Novelli, sindaco di Torino, si tratta di una decisione che si tratta di rivedere i criteri di indennizzo sulla base di un serio studio, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari. La legge sui suoli, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari. La legge sui suoli, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari.

Diego Novelli, sindaco di Torino, si tratta di una decisione che si tratta di rivedere i criteri di indennizzo sulla base di un serio studio, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari. La legge sui suoli, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari. La legge sui suoli, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari.

Diego Novelli, sindaco di Torino, si tratta di una decisione che si tratta di rivedere i criteri di indennizzo sulla base di un serio studio, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari. La legge sui suoli, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari. La legge sui suoli, ma soprattutto di eritare sperequazioni e disparità di trattamento tra i diversi proprietari.

Contro i tagli all'acciaio

Oggi a Bruxelles manifestano i siderurgici italiani e belgi

L'appuntamento alla sede della Comunità Davignon incontra De Michelis e Pandolfi

GENOVA - Il centro di Bruxelles sarà attraversato questa mattina da un lungo corteo di lavoratori siderurgici italiani, che rappresenteranno tutti le principali realtà del comparto europeo. La manifestazione è organizzata dalla Comunità, che è in programma un incontro con il commissario Etienne Davignon. Parteciperà anche una delegazione di operai italiani, guidata dal segretario della Cgil, Pierluigi Ghignoni. Sarà massiccia la rappresentanza degli stabilimenti genovesi di Cornigliano e Campi; oltre a numerosi lavoratori socialisti e democristiani. Un centinaio di operai belgi si incontrano a Milano con i ministri dell'Industria Pandolfi e delle Partecipazioni statali De Michelis.



Pierluigi Ghignoni NELLA FOTO: sopra, il sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, saluta i lavoratori in partenza per Bruxelles. Bagnoli, saliti su un volo charter, 200 da Sesto San Giovanni, numerosi altri da Taranto, dall'area lombarda, da Novi Ligure, Trieste, Piombino, dalla Fiat Ferrotubi di Sestri Levante, da Savona, dal Piemonte.

Il documento votato dal Direttivo: contratti, occupazione, missili le questioni da cui dipenderà la condotta del sindacato

La CGIL: verificheremo le scelte del governo

Lama: un atto di autonomia e di unità che servirà per il futuro L'incarico a Craxi e i disegni dc. Voto contrario di Scheda

zione una specie di beneplacito ad una riedizione del vecchio e fallimentare pentapartito. «E' incontestabile che l'affidamento della presidenza del Consiglio a un dirigente socialista - spiega Lama - è un fatto storico». «Ognuno di noi nella CGIL - prosegue - sente però che questa ipotesi è carica di rischi. Non c'è dubbio che la Dc gioca a fare in modo che un governo non diretto da lei, realizzi la politica che lei vuole».

ma, un pentapartito a sostegno delle teorie di Gaetano Martino, troverà l'opposizione di tutta la CGIL. Sono numerosi i banchi di prova - i «paletti», come ha detto qualcuno - indicati dalla CGIL. «E' un documento che emerge in primo piano il rispetto dell'accordo del 22 gennaio, rimesso in discussione dalla Confindustria. Una cartina di tornasole aveva detto Bruno Trentin. Con chi starà il governo? Con Romiti o con il sindacato? Un'altra scelta di fondo riguarda i missili: ne aveva parlato diffusamente Michele Magno. Sono tutti obiettivi contenuti nel documento conclusivo illustrato da Tonino Lettieri. Ma si apre un breve dibattito. Rinaldo Scheda dichiara il suo dissenso: «Non è un documento che si può definire "positivo" a proposito dell'incarico di governo assegnato a Craxi. E se si va ad un pentapartito?», chiede. «Abbiamo sempre giudicato i governi per quello che fanno», insiste. «Capisco che c'è una novità, ma non possiamo considerare "positiva" in sé. Molti nostri iscritti non si riconoscono in quel giudizio e questo può rendere difficile il nostro rapporto con i lavoratori». Fausto Bertinotti, pur autore l'altro ieri di un intervento molto critico, espone le preoccupazioni di Scheda, ma riconosce che il documento espone un equilibrio importante. «Non esprimiamo - aggiunge - una giudizio sulla formula di governo, ma sull'incarico». Enzo Cerofolini, rammenta che a suo tempo la scelta di un laico (Spadolini) alla presidenza del governo, fu salutata come una novità. Giacomo Militone sottolinea che si tratta di un patto di lealtà e di autonomia. Luciano Lama torna a replicare brevemente: «Noi siamo per l'alternativa e lo diciamo, ma è un processo in corso, fatto di tappe. La questione essenziale è rappresentata dai contenuti. Saranno questi i nostri metri di misura per verificare i passi in avanti agli arrestamenti. Il documento viene approvato, con il voto contrario di Rinaldo Scheda».

Ecco una sintesi del documento approvato dal Comitato Direttivo della CGIL: «PREMESSA - Viene approvata «la relazione presentata a nome della segreteria di Ottaviano Del Turco». E' fallito «il tentativo di uno spostamento a destra dell'asse politico», in primo luogo «per il crollo registrato dalla Dc». Ciò non significa che la nuova destra abbia abbandonato l'obiettivo di far prevalere un programma di restaurazione. Lo dimostra la vicenda contrattuale. GOVERNO - C'è un tentativo di destra che si configura come un tentativo di sganciamento dal piano programmatico la soluzione della crisi di governo». «Il fallimento del disegno neocentrista ha creato una situazione nuova». E in questo senso «la prospettiva del conferimento dell'incarico per la formazione del governo a Craxi esprime un fatto nuovo e positivo, la cui verifica, tenuto conto delle forti pressioni in atto tendenti a creare un netto condizionamento a destra del nuovo governo, non scelte programmatiche che segno moderato e restauratore, dovrà essere fatta compiutamente dalla CGIL e dal movimento sindacale nel suo insieme, sulla base del pro-

gramma economico e sociale che il nuovo governo presenterà al Parlamento e al Paese». ACCORDO DEL 22 GENNAIO - Il nuovo governo deve in primo luogo garantire «realtà e credibilità delle pretese dell'ala oltranzista della Confindustria». «La piena e corretta attuazione dell'intesa del 22 gennaio, a partire dalla stipula di tutti i contratti». Occorre inoltre una linea efficace di lotta all'inflazione capace di contenere la dinamica enorme delle tariffe e dei prezzi. Qualsiasi iniziativa «promossa o subita dal nuovo governo», intesa a rimettere in discussione gli impegni del 22 gennaio «compreso il funzionamento della scala mobile», verrà «immediatamente respinta» dai lavoratori. LAVORO - Il nuovo programma governativo dovrà definire una politica del lavoro a partire dai problemi della ristrutturazione e dello sviluppo industriale. E posto l'obiettivo, anche attraverso i contratti di solidarietà, di un rientro dei lavoratori in cassa integrazione. Occorre dar corpo «ad un piano straordinario per il lavoro rivolto ai giovani e in particolare al Mezzogiorno».

Ecco gli obiettivi approvati sui temi decisivi. DISAVANZO - Non sono più adottabili «tetti simbolici e discettati». E' necessaria una imposta straordinaria sul patrimonio e un rafforzamento della lotta all'evasione fiscale e contributiva. E' richiesta la definizione di una «politica selettiva di riduzione e contenimento della spesa capace di garantire le fasce sociali più deboli e i lavoratori dipendenti che pagano doppiamente, attraverso il fisco e la contribuzione diretta, i servizi prestati dallo Stato molto spesso in maniera gratuita». E' richiesta un negoziato su sanità e previdenza. IRI - E' considerato positivo il confronto aperto con l'IRI per pervenire «ad un nuovo quadro di relazioni industriali basato su diritti di informazione e consultazione, relativi alle strategie della politica industriale e del lavoro». Una assemblea nazionale di quadri a settembre valuterà i risultati. MISSILI - La CGIL chiede al governo «di sviluppare una salda e coraggiosa iniziativa in vista della ripresa del negoziato di Ginevra sugli euromissili, capace di favorire una conclusione positiva, basata su una adeguata distruzione degli SS-20 e sulla non installazione dei Pershing-2 e Cruise in Europa e, quindi, a Comiso». Le trattative devono «proseguire per il tempo indispensabile a raggiungere questo obiettivo». I lavoratori sono chiamati ad un'ampia mobilitazione; verrà proposto alla Confederazione sindacale europea di realizzare una «giornata di lotta per la distensione e il disarmo». ALTERNATIVA - La CGIL «si considera impegnata a lavorare - con determinazione e unità, quale che sia la collocazione odierna delle diverse forze storiche della sinistra, per costruire le condizioni per la realizzazione di un'alternativa democratica, capace di garantire una soluzione a sinistra della crisi economica e sociale e istituzionale che pesa sulle classi lavoratrici e condiziona l'avvenire del Paese». DEMOCRAZIA - E' convocata per la prima decade di dicembre una conferenza di organizzazione «allo scopo di sviluppare il ruolo di democrazia di tutte le strutture della Confederazione e per contribuire al rafforzamento e al rinnovamento della Federazione unitaria».

Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'ANCI: «I danni e i disegni procurati a centinaia di migliaia di famiglie delle cooperative d'abitazione dalle proroghe-tampone sono stati ripetutamente denunciati. L'attuale sentenza precipita la situazione. E' necessario un'«immediata» risposta. Deve partire dall'esigenza di non imporre ulteriori «grasse» tariffe e pressioni aggiuntive alla spesa pubblica per risolvere le tensioni sociali abitative». ANCI - L'associazione dei costruttori: «Si è riaperto un vuoto legislativo che le leggi-tampone avevano tentato di colmare temporaneamente con una soluzione fragile e provvisoria. Si arriva ad una disciplina che regge la determinazione di equie indennità. La nuova disciplina dovrebbe essere ispirata a criteri di semplicità, affidabilità ed automaticità e richiedere un numero il più ridotto possibile di adempimenti, offrendo agli operatori un quadro di certezze».

Diritti dei minori Non fidiamoci delle emozioni del momento

Proseguiamo il dibattito sulla giustizia minorile sollecitato anche dalle perplessità, e a volte dalla aperta ostilità, di una parte dell'opinione pubblica dopo la recente assoluzione di Luca Casati, il ragazzo che uccise la madre, e la liberazione, prima della scadenza della pena, di Giuseppe Pelosi, il giovane condannato per l'omicidio di Pier Paolo Pasolini. Ospitiamo oggi l'intervento del dottor Adolfo Beria D'Argentine, Presidente del Tribunale dei minori di Milano e Presidente dell'Associazione Nazionale dei Magistrati.

Non mi sembra di poter dire nulla di nuovo almeno per quanto mi riguarda affermando che il rapporto tra prevenzione e repressione in materia di minori è uno dei più irrazionali e contraddittori della letteratura sociologica e giuridica di questi ultimi 50 anni. L'argomento è anche purtroppo diventato ambiguo perché ambiguo sono le parole su cui si articola. Da un lato cioè la parola repressione, vista per molto tempo come una sorta di riferimento demagogico. Successivamente ha assunto valenze positive per una parte di opinione pubblica che richiede ordine e sicurezza.

E la parola prevenzione si è an-

contraddittoria, generica e deresponsabilizzante nel campo dell'assistenza e della rieducazione minorile. 4) la consapevolezza che tutti i soggetti che dovrebbero gestire la prevenzione come processo complesso, siano soggetti tutto sommato meriti, addirittura volte fattori di distorsione dei comportamenti giovanili. Si dice ad esempio: come si può pensare che la famiglia di oggi possa gestire, specialmente nelle zone e nelle fasce sociali meno favorite, l'armonica crescita dei propri figli, quando anch'essa nel suo interno subisce continuamente tensioni distruttive? Ed ancora: come si può attribuire una funzione di prevenzione o di corretta impostazione dei comportamenti individuali e collettivi a una struttura come quella scolastica di per sé in profonda crisi d'identità e talvolta sede di emarginazione o di distorsione di comportamenti?

Se è questo che ha descritto l'orientamento di una notevole parte dell'opinione pubblica sembrerebbe quasi che in questo settore si sia in attesa di una ventata reazionaria. Io non sono convinto della fondatezza degli elementi posti a base di questo orientamento nuovo (se effettivamente è tale), dell'opinione pubblica. Occorre evitare, soprattutto da parte di chi esprime un'antica cultura giuridica o educativa, di farsi prendere dalla tentazione della restaurazione culturale, di tornare cioè al punto di partenza, ai meccanismi repressivi, alla difesa dei diritti della collettività rispetto piuttosto che alla promozione dei diritti del minore.

Piuttosto è compito nostro utilizzare l'esperienza passata e uscire in avanti in relazione a questo orientamento indifferenziato dell'opinione pubblica. Direi che dobbiamo innanzitutto recuperare il senso della responsabilità ad essere promotori dei diritti dei minori, su cui e con cui lavoriamo. È ben vero che siamo degli operatori con forti responsabilità sociali, e noi giudici con forti responsabilità istituzionali.

Il e statuali, ma è altrettanto vero che alla sicurezza collettiva, all'ordine, al corretto svolgimento della vita sociale, al corretto svolgimento e difesa dell'ordine pubblico, possono e devono badare altri organi dello Stato, altri organi locali, altri organi giudiziari. A noi tocca di tenere e valutare i minori nella sfera dei loro fondamentali diritti di crescita equilibrata e di difesa della sopraffazione e strumentalizzazione degli altri soggetti che operano nella società.

La vera prevenzione cessa di essere una parola, per essere un'espressione concreta, quando significa difesa del minore e del loro diritti rispetto agli egoismi o anche solo agli interessi altrui.

In secondo luogo dobbiamo rifiutare il fatto che proprio nella prospettiva di sentirci promotori dei diritti minorili, è nostro compito dare ai giovani un senso reale, interiorizzato e non formale delle norme o dei riferimenti normativi. In altre parole: insegnare e far sentire cose buone e cose male è un servizio che ai giovani hanno diritto per loro stessi e non per gli interessi generali della società. La loro personalità ha bisogno di non essere lasciata allo sbanda della soggettività individuale e del soggettivismo a volte irrazionale della nostra attuale società, ma ha bisogno di precise indicazioni e norme di riferimento su cui costruire atteggiamenti e comportamenti sempre più consapevoli e maturi.

In terzo luogo dobbiamo dare ai giovani il senso che la responsabilità è loro e non è solo dei genitori o della società. La capacità di capire l'altro che è di fronte, il permesso di non cadere in una logica troppo soggettiva e negli esiti di violenze di dominio che da tale punto di vista si verificano, è un fatto che la giustizia sociale a cui i giovani devono e sono affezionato, per cui non dobbiamo farli rinunciare, nasce dalla consapevo-

lezza che il primo passo di ingiustizia è l'entrare nelle sfere di autonomia e di libertà degli altri, volendo incidere, magari a fine di bene, sulle loro scelte e sulla loro vita.

Ed ancora: dobbiamo ricreare il senso dei rapporti collettivi e di gruppo. La fine degli insediamenti di piccolo paese, l'urbanizzazione, la caduta delle convivenze di vicinato e di quartiere, l'insediamento troppo di massa e quindi ricchezza familiare, la crescita dell'individualismo, l'affermazione di simboli e status sociali legati a modelli specifici di consumo, la crescita della cultura di massa, le mobilitazioni collettive di grandi dimensioni, tutti questi fenomeni hanno in qualche modo distrutto lo spontaneo e la tenerezza naturale e necessaria dei processi di socializzazione, lasciando i giovani o soli con se stessi o inseriti in entità collettive troppo di massa e quindi ricche soltanto di atteggiamenti generici e gregari.

Infine dobbiamo in qualche modo dare ai giovani il senso che la società è un insieme di rapporti sempre di intrecci di diritti, nella prospettiva di garantire comunque sempre un equilibrio fra diritti individuali e collettivi, e fra i punti essenziali di un lavoro di crescita della comunità e della cultura giovanile e solo in essi quindi può concretizzarsi il senso di responsabilità e di partecipazione. La tematica della prevenzione così come era stata pensata e impostata sul piano della teoria sociologica e giuridica, non è bastata a averla facile perché si devono combattere posizioni contrarie di notevole consenso sociale o politico, e in parte perché occorre impostare una strategia nuovamente quasi da zero.

Adolfo Beria D'Argentine

LETTERE ALL'UNITA'

Una forza capace di governare anche dall'opposizione

Caro direttore,

nell'esaminare i risultati elettorali non deve mancare una ricerca diretta ad acciacciare la causa dell'assenza di un recupero, sia pure parziale, dei consensi del 1976. Tale ricerca pone l'esigenza di sottoporre a verifica i nostri comportamenti maggiori e pressoché univoci e significativi partiti capaci di mobilitare le forze democratiche di opposizione.

Della cultura demitiana di governo non sapremo cosa fare nella costruzione di una società socialista, ci preme avanzare una serie di proposte ben strutturate, finalizzate e coerenti alla cultura dell'alternativa, senza farci fuorviare da «sirene» o «eresie» capziose, né da pressioni corporative che si squallificano presso le popolazioni. Sul piano pratico è necessario elaborare e sostenere leggi di significato diverso da logica del potere dei passati governi e, pare, dei futuri prossimi, senza pericolosi compromessi che, per il passato, ci hanno tolto la fiducia in particolare di alcune aree giovanili.

Poiché opero nella scuola, cito, per esemplificare, la legge 20-5-1982, n. 270, meglio conosciuta come legge sul precariato. Non il Partito né i dirigenti delle forze sindacali democratiche ne hanno evidenziato tempestivamente e adeguatamente alcuni aspetti ingiusti e quindi, inopportuni. Non è bastato non averla votata, occorre combatterla con tutti i mezzi costituzionali, chiarendone i contenuti iniqui, coerenti alla politica clientelare della DC, modificala.

Il sistema pensionistico e sistema fiscale, problema casa, riforma della scuola e lavoro vanno rapidamente aggrediti. Qui e altrove misureremo la nostra cultura alternativa meglio che per il passato.

La DC ha avuto la punizione elettorale che meritava, noi potevamo essere ulteriormente prentati se avessimo operato a livello legislativo con maggiore determinazione e coerenza. Dobbiamo ora attrezzarci organizzativamente per tradurre la nostra cultura alternativa in fatti di cultura di governo anche dall'opposizione, di imporre quei processi di moralizzazione che si concretizzano in buone leggi dirette a realizzare la giustizia sociale.

SALVATORE DI GENOVA (Salerno)

«Süss l'ebreo»: un film nazista che non c'entra col romanzo

Caro Unità,

In merito alla ventilata protezione, nel contesto di una rassegna romana, del film «Süss l'ebreo», ho letto sul numero del 7 giugno una frase secondo cui il film e il romanzo da cui è stato tratto non sono che «il guaio di un pezzo che giustifica l'assassinio degli ebrei».

Autore del libro più noto su Süss, pubblicato nel 1925, è lo scrittore israelita tedesco Sion Feuchtwanger. Il libro era stato tradotto anche in Italia nel 1930. Feuchtwanger è stato autore di altri romanzi storici di rilievo culturale.

Il film, nazista, non deriva da questo libro, ma è invece un insieme di falsi e di stravolgimenti. La pellicola, dunque, non il romanzo, deve essere definita «un guaio».

BRUNO PANANINI (Milano)

Qui i dc hanno perso, litigano tra di loro e cercano i «traditori»

Caro direttore,

vi scrivo dalla «cratera» dell'Alta Irpinia dove la situazione resta ancora drammatica per questo periodo di ricostruzione e la possibilità di creare nuovi posti di lavoro. Purtroppo, come nel resto d'Italia, questa situazione è la logica conseguenza del potere della DC che, proprio in questa zona, ha visto nascere i più illustri onorifici democristiani.

Il nostro paesino resta uno dei pochi in cui l'Alta Irpinia è amministrata dalla sinistra e la differenza rispetto ai paesi limitrofi è tanta, dato che la ricostruzione è stata avviata da tanto tempo e oggi si può dire che viviamo in un cantiere di lavoro.

Nelle elezioni del 26 giugno il popolo ha ridato fiducia alla lista di Unità popolare (socialisti e comunisti), scatenando l'ira e l'arroganza della locale sezione della DC che, ancora una volta, non è riuscita a convincere la gente con la sua vecchia politica. È in questi giorni assistiamo divertiti alle liti e alle vendette personali che tutti i locali democristiani si scambiano. Stampano volantini giorno per giorno, cercando di giustificare il loro scontento di individui e loro «traditori», manifestando come sempre la loro scarsa serietà che da sempre caratterizza la Democrazia cristiana. Adirittura si scende anche a ricatti nei confronti di noi giovani comunisti.

La vittoria della lista di Unità popolare, che nel nostro paese è un fatto di grande importanza, la DC deve servire da esempio per quell'alternativa democratica che si farda a realizzare a livello nazionale.

LETTERA FIRMATA dai giovani comunisti di Andrietta (Avellino)

La ritiene «una deviazione dalla legge»

Caro Unità,

ritorna periodicamente (l'Unità dell'8 scorso) il discorso sulla omosessualità: con è scuro, poiché il problema esiste. Tuttavia a me è sempre sembrato che nel trattarlo nei suoi molteplici aspetti (fisiologico, sociale, sessuale, ideologico) venga trascurato il dato decisivo: si mettono in primo piano elementi certo importanti, ma secondari, contribuendo così ad alimentare quella confusione che statistici e percentuali, citate anche dall'articolo dell'Unità, mettono in evidenza.

Ma intanto al dunque: molte persone anche colte, omettono di considerare che la legge fondamentale della vita è la riproduzione (sembra loro molto banale...); invece, piaccia o non piaccia, così è, e non c'è barba di dottor sottile che possa cambiare questo dato. L'attrazione sessuale essendo lo strumento con cui la natura ricorre per raggiungere il suo fine.

Posta così la questione, risulta che l'omosessualità è una deviazione dalla legge: forma d'amore appagante fin che si vuole, degna di compassione fin che si vuole, assai diversa da una umana ogni discriminazione e condanna; e tuttavia... finché due «homos», congiungendosi, non saranno in grado di procreare, fisiologicamente sono fuori dalla legge naturale. Di qui, legittimamente, il concetto di «malattia». A che cosa servono gli occhi ad un cieco? Un cieco è un malato.

Già il benemerito sessuologo dottor Kinsey, con la patologia dell'omosessualità, denunciava l'ipotesi bigotta di ambienti professionali, politici e religiosi della società americana che gli impedivano (e di fatto gli hanno impedito) lo studio serio e rigoroso del fenomeno omosessuale, studio che avrebbe aperto la via a possibilità di interventi terapeutici.

BERNARDO LONGHI (Parma)

Quando il carrozzone è in movimento chi lo ferma più?

Caro Unità,

nel 1977 fu emanata una legge che sciolse alcuni enti assistenziali, fra questi l'ONPI (l'Opera nazionale pensionati italiani) e non riesco a spiegarvi perché ancora oggi, 1983, si debbano trattenerne delle aliquote sulle pensioni a favore dell'ONPI. Una piccolissima somma: 20 lire al mese, per ogni pensionato, ma alla fine dell'anno significa raccogliere oltre 3 miliardi su circa 12 milioni di pensionati.

Ma se questo ente, per legge, è stato sciolto, dove va a finire questo denaro? Nelle tasche di chi? Chi ne approfitta? Quanto si aspetta a mettere fine a questo scandalo?

CESARE PAVANINI (Lendinara - Rovigo)

INGHIESTA L'economia inglese dopo quattro anni di regime conservatore

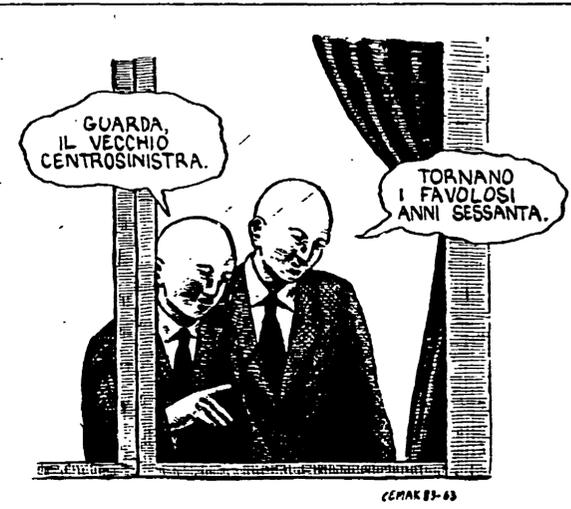


Del nostro corrispondente LONDRA -- Impugnando la «teoria rigore» del governo Thatcher ha ora deciso di far guerra anche alle amministrazioni locali. Queste sarebbero colpevoli, a suo dire, di un eccesso di spesa (un'estimazione del 3,75 per cento) di quella che dovrebbe essere la loro rivalutazione normale del 7 o 8 per cento. Al momento, un singolo cittadino riceve 75 mila lire alla settimana; una coppia, per l'azione, non so quanto, 122 mila lire. Sono cifre del tutto inadeguate rispetto all'alto costo della vita in Gran Bretagna. I conservatori hanno bruciato il bilancio del bilancio di Stato, in quattro anni di regime conservatore, non si è affatto realizzato, il governo vorrebbe addossare la colpa alle autorità locali per aver speso quelle che non hanno rispettato il «tetto» di spesa rigidamente fissato in base ad astratti criteri monetari. La rivalutazione della spesa sociale (la cosiddetta riforma del Welfare State) si è risolta nel suo contrario: una dilatazione paurosa dell'assistenzialismo come conseguenza diretta dell'aumento della disoccupazione. Con quattro milioni di senza lavoro, le erogazioni sono scattate alla cifra senza precedenti di 80 mila miliardi di lire all'anno. Ci sono oltre sette milioni di persone che dipendono esclusivamente dai sussidi assistenziali di varia natura. Sotto la Thatcher si è registrato un incremento netto di 35 mila miliardi di lire. Preoccupato, il governo sta meditando di modificare i contributi per la sicurezza sociale facendoli pagare direttamente da lavoratori e imprenditori sotto forma di assicurazione privata.

Il tentativo è quello di spingere indietro di cento anni l'evoluzione della storia, riportando in vita associazioni volontarie sul tipo delle vecchie società di mutuo soccorso. Dopo il taglio dei salari reali, il rischio ora è che venga abbassato anche il sussidio di

Gli enti locali Una «stravaganza» che la Thatcher vuole eliminare

Ma il progetto, anziché favorire un freno della spesa, rischia di farla aumentare oltre misura portando ad un ulteriore inasprimento delle imposte locali che, come sa chi conosce Londra, hanno già raggiunto livelli proibitivi. L'inquinamento, il riscaldamento a casa, proprietario o no, paga una media di



Il contenimento del deficit pubblico non è stato realizzato e allora se ne dà la colpa alle amministrazioni cittadine e regionali. Sarà abbassato il sussidio di disoccupazione? Il governo vuol cancellare i Consigli metropolitani

crede che, abolendo gli otto consigli regionali metropolitani che gli fanno opposizione, si risparmi un risparmio di spesa di 283 miliardi di lire con la perdita di novemila posti di lavoro. L'opposizione denuncia il carattere contraddittorio della proposta e lo spirito di parte che la anima. L'inversione ideologica dei conservatori contro tutto ciò che è pubblico e socializzato lo spinge ora ad allargare l'assalto sul terreno di diritti e prerogative delle amministrazioni locali che hanno una lunga storia alle spalle: trecento anni di indipendenza e di autonomia.

In prospettiva il governo centrale vorrebbe limitare o liquidare la facoltà dei comuni di raccogliere le imposte locali secondo le esigenze della comunità di loro giurisdizione. La minaccia alla democrazia di base è evidente così come l'accennata tendenza alla centralizzazione.

Laburisti, socialdemocratici e liberali sono convinti assessori della necessità del decentramento amministrativo. La Thatcher intende andare nella direzione opposta: un accrescimento e massificazione della già schiacciante presenza dello Stato e del governo centrale nelle decisioni e nelle scelte cittadine. Se i 152 consigli locali che hanno ecceduto i limiti di spesa non dovessero obbedire all'autoritario richiamo del centro, il governo è disposto a dichiarare decaduto il contratto di un quarto dei commissari speciali per una gestione d'emergenza controllata. La Thatcher ha bloccato adesso il pagamento di 660 miliardi di lire per sovvenzioni governative alle amministrazioni in deroga. L'opposizione sta raccogliendo le forze per rispondere a quello che viene definito un tentativo arbitrario, un diktat inaccettabile, un attentato alle autonomie locali. Il campo di lotta è vasto e gli schemi riduttivi del governo risaltano come tentativo di contrabbando ideologico privo di contenuti reali e di razionalità.

Caro Unità,

sono un compagno militante, consigliere comunale ad Almè, un paese nella cintura bergamasca con la stragrande maggioranza di voti democristiani.

Siamo usciti dalle ultime elezioni del 26 giugno con un significativo aumento di voti al PCI dopo la flessione subita nel 1979. Ritengo che per il mio paese il risultato sia frutto di un fatto dai pochi compagni militanti impegnati durante l'anno, e che raggiunge il massimo della partecipazione durante il periodo estivo, quando siamo impegnati a dar vita al nostro ormai tradizionale appuntamento per la festa dell'Unità.

Questo successo elettorale è frutto anche dell'impegno dalla diffusione domenicale del nostro giornale (oltre ai tre abbonamenti che abbiamo sottoscritto a favore di tre locali pubblici). Questo per dirci che ritengo importante il contatto diretto con la gente: sia nel dare a voce informazioni di carattere locale; sia nel dargli la possibilità, almeno una volta alla settimana, di poter leggere da fonte diretta quel che il partito dei lavoratori propone sul piano nazionale.

Domenica 10 luglio (come è mia abitudine) alle 7.30 vado in edicola per ritirare le 45 copie del nostro giornale; ma con delusione notavo che sul grande tavolo mancava solo l'Unità. Era già successo altre volte di domenica, giorno di grande ritatura proprio grazie al sacrificio di migliaia di compagni che ne danno tempo libero alla famiglia per questo impegno. È imperdonabile.

Antonio Bronda

Scandalo di Catanzaro, imprenditore fermato. Anche lui pagò tangenti?

Dalla nostra redazione
CATANZARO — È stato fermato ieri l'autotrasportatore di Catanzaro Saverio Costantino, citato ieri l'altro dal costruttore Mario Spataro nel corso della sua deposizione al processo in corso di svolgimento al tribunale di Catanzaro, per lo scandalo Cassiodoro...

Autonomo odiava il maresciallo del carcere e lo fece uccidere

MILANO — Arrigo Cavallina, l'autonomo veronese implicato nel processo '77 aprile e coinvolto nelle inchieste sugli omicidi dell'ufficio Torreggiani a Milano e del macellaio Sabbadini a Mestre, ha ricevuto in carcere un nuovo mandato di cattura, stavolta per l'assassinio del maresciallo Antonio Santoro, comandante delle guardie del carcere di Udine, ucciso il 6 giugno 1978 nel capoluogo friulano...



Arrigo Cavallina durante il processo 47 aprile

L'imprenditore è libico: espulso dall'Italia. Nei guai azienda cagliaritano

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Un provvedimento improvviso e un pizzico di mistero dietro l'espulsione dall'Italia di Mohamed Mustafa Bazama, libanese con la cittadinanza libica, titolare a Cagliari di uno stabilimento grafico con 150 dipendenti...

L'occupazione. Nelle «Grafiche Elmas» lavorano attualmente centocinquanta dipendenti, di cui centotrenta sardi. L'impresa era nata qualche tempo dopo il fallimento di «Tuttoquotidiano», il secondo quotidiano cagliaritano...

Paolo Branca

Dopo la sentenza d'assoluzione Italicus, lo sconcerto dei familiari e della gente. Manifestazioni e interpellanze

Ricorso delle parti civili e della Procura generale - Presto fissata la data dell'appello

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Palazzo di giustizia, il giorno dopo. A ventiquattrore di distanza dalla sentenza d'assoluzione per i neofascisti emessa dalla Corte d'Assise si respira quasi aria di smobilizzazione. Gli avvocati dei familiari non ci sono più. L'ampio ingresso è percorso da camion carichi dei detriti prodotti dai lavori di restauro effettuati in alcune aule del Tribunale...



BOLOGNA — Il presidente Mario Negri di Montenegro mentre legge la sentenza di assoluzione per i fascisti

ufficiale, si dà per certo che entrambe le parti presentavano ricorso. Gli avvocati dei fascisti impuniti lo hanno già annunciato pochi minuti dopo che i loro assistiti erano stati assolti. Non paghi dell'insufficienza di prove, pretendono un verdetto con formula piena. Il pubblico ministero, che ha visto accolta dalla Corte tutte le sue richieste, non si appiglia con la sentenza, ma al suo posto lo dovrebbe fare — per il momento — la Procura Generale. Un ricorso è stato già presentato in Cassazione, per conto dei familiari di alcune delle vittime, dall'avvocato di parte civile Paolo Trombetti...

Terremoto a Catania. Tanta paura. Donna muore per collasso

In 200 mila per le strade - Pochi danni - Nessun collegamento con l'Etna - Scossa nel Veneto

Dal nostro corrispondente
CATANIA — Un sordo boato e poi il terremoto: una scossa durata dieci secondi, di intensità pari al 6° grado della scala Mercalli. La notte tra mercoledì e giovedì a Catania e nei paesi del versante sud orientale dell'Etna non si è dormito. Tre minuti dopo la mezzanotte, quando tutto ha cominciato a tremare, almeno duecentomila persone, secondo i calcoli dei carabinieri e della polizia, hanno invaso strade, piazze, campi sportivi. Molti sono rimasti fino all'alba stipati dentro le loro auto, altri, finiti la grande paura, sono tornati a dormire. Non si registrano danni gravi agli edifici né vittime dirette del sisma, ma il cuore di una anziana donna, Maria Guarati, di 70 anni, non ha retto allo spavento. È arrivata morta in ospedale, stroncata da un collasso cardiocircolatorio. Numerose persone, colte da morte, in preda a crisi isteriche, o contuse mentre si precipitavano in strada, hanno dovuto fare ricorso alle cure dei medici. Un ragazzo e una ragazza sono stati sbalzati dalla moto su cui viaggiavano. Lei se l'è cavata con piccole escoriazioni, lui si trova ricoverato in gravi condizioni al reparto di neurochirurgia dell'ospedale Garibaldi. Ai primi sussulti molti quartieri di Catania sono rimasti al buio per guasti in due cabine ENEL del servizio dell'illuminazione pubblica. Nel carcere di Piazza Lanza, a Catania, per alcuni minuti si è temuta una rivolta. I detenuti, terrorizzati, hanno cominciato a picchiare contro le porte delle celle e a chiedere di uscire. Ci sono stati momenti di estrema tensione, mentre decine di poliziotti e carabinieri affluivano verso la casa circondariale. Alla fine tutti sono stati trasferiti in un edificio di piazzale intorno al perimetro dell'edificio, e qui hanno atteso che tornasse il giorno.

Arzano senz'acqua scende in piazza e accende falò

Situazione tesissima dopo la morte del bambino annegato in una vasca da bagno riempita per la siccità

Dal nostro inviato
ARZANO (Napoli) — «Siete tutti responsabili», «la mancanza d'acqua ha provocato la disgrazia», «il bambino non sarebbe annegato se in casa non c'era la riserva d'acqua». Teri mattina alle 8 la folla già tumultuava davanti al municipio di Arzano. La morte del piccolo Giuseppe Lanzillo di 23 mesi caduto — come abbiamo scritto ieri — nella vasca del bagno riempita per far fronte alle lunghe giornate senza un filo d'acqua, ha commosso la cittadina che da anni soffre la siccità e ha causato una protesta spontanea. Sulle labbra di tutti accende contro i responsabili principali di questo drammatico stato di cose: la Cassa per il Mezzogiorno e l'amministrazione comunale. Ma, mentre la folla protestava, in municipio non c'era nessuno della giunta. Il sindaco democristiano che alle consultazioni comunali del 26 giugno non è stato più eletto consigliere, è arrivato nella tarda mattinata. È stato invece un funzionario della Cassa, le cui manovre alle chiuse dell'acquedotto, che a suo dire avrebbero dovuto aumentare la pressione nelle condotte, rimaste senza esito, hanno provocato il ricacciarsi delle proteste. Le strade intorno all'edificio del Comune sono state bloccate per qualche ora. Qua e là sono stati accesi — per protesta — dei falò. Sono arrivati i vigili del fuoco; i carabinieri hanno preso posizione tra via Napoli e via Pecchia. Poco dopo la folla ha cominciato a presidiare la sala della giunta. I consiglieri comunali hanno proposto di formare una delegazione per andare in prefettura. Finalmente è arrivato anche il sindaco. Così con lui, i rappresentanti del Pci e qualche consigliere del Pri e del Pli, la delegazione si è mossa. In prefettura ci sono stati febbrili contatti telefonici con la Cassa. Poi la delegazione si è recata negli uffici di quest'ultima per sentire cosa avevano da proporre. In sostanza da stamane si cercherà di tornare al razionamento stabilito mesi addietro, perché negli ultimi giorni l'acqua era mancata pressoché totalmente. Quindi il primo tentativo sarà quello di dare acqua nelle case dalle 7 alle 14. Ma i funzionari della Cassa hanno anche aggiunto che se ciò non fosse possibile si studierebbe la possibilità di una erogazione a giorni alterni. Così la protesta si è conclusa. La gente è tornata a casa ad aspettare cosa succederà oggi. Ma è certo che gli animi rimangono tesi e le proteste potranno ricominciare se l'acqua non tornerà a scorrere. Intanto sono già ripresi i palleggiamenti di responsabilità tra la Cassa per il Mezzogiorno ed il Comune. Questi affermano che è la Cassa a dover rispondere degli acquedotti; quelli ribattono che la rete idrica comunale è antiquata e insufficiente. Rimane il fatto che una città di oltre 33.000 abitanti viene lasciata senza acqua ogni volta che torna il caldo. E Arzano è solo uno dei culmini di una situazione veramente drammatica dal punto di vista dei rifornimenti idrici che si registra in alcune decine di comuni nella zona a nord di Napoli.

Franco de Arcangelis

Il tempo
LE TEMPERATURE
Bolseno 20 39
Verona 23 34
Trieste 25 29
Venezia 23 30
Milano 22 37
Torino 20 38
Cuneo 25 35
Genova 24 29
Bologna 25 38
Firenze 19 37
Pisa 17 32
Ancona 23 34
Perugia 22 34
Pescaia 22 37
L'Aquila 19 35
Roma U. 19 38
Roma F. 20 33
Campob. 26 35
Bari 24 35
Napoli 23 30
Potenza 21 31
S.M.Lucea 26 31
Reggio C. 21 35
Messina 26 33
Catania 26 30
Palermo 26 30
Cagliari 21 38

Casa di Nerone
Così veniva fantasiosamente ricostruita la Domus aurea in una stampa riprodotta in una guida del '700
Nella foto sotto il soffitto della esala dorata, a cui i visitatori potranno vedere da vicino

Un primo progetto per recuperare la Domus aurea. Come Raffaello nella casa di Nerone

firma la sua scoperta. O almeno non se ne è trovata traccia. Ma è in tutti i manuali la notizia che egli fu forse il primo a trarre proprio dalla casa di Nerone il tipo di decorazione a grottesca che ritorna, tanto per fare un esempio valido per tutti, nelle logge del Vaticano affrescate da lui e dai suoi aiuti. Che cos'è la decorazione a grottesca? La si potrebbe definire un fantastico e leggero di disegni di forme vegetali, di candelabri fioriti misti a figurette umane, ad animali stravaganti, e scene narrative. Ma gli stili baldi — possono diventare modi, accentuare il loro gusto orrido. Tanto che la chiesa della Controriforma proibisce la rappresentazione di questi mascheroni proprio per la loro ambiguità. Ma torniamo alla Domus aurea, questo grande monumento di cui il padiglione sul Colle Oppio, è l'unica testimonianza superstite di tutti gli spazi in cui si è decorazione a grottesca. Ma torniamo alla Domus aurea, questo grande monumento di cui il padiglione sul Colle Oppio, è l'unica testimonianza superstite di tutti gli spazi in cui si è decorazione a grottesca. Ma torniamo alla Domus aurea, questo grande monumento di cui il padiglione sul Colle Oppio, è l'unica testimonianza superstite di tutti gli spazi in cui si è decorazione a grottesca.

Rinvii a giudizio in 250, tra capi e gregari

Si farà il maxi-processo alle Br su scala nazionale L'accusa è di insurrezione

Conclusa l'inchiesta del giudice Amato - Tra gli imputati tutti i personaggi già giudicati in vari dibattimenti - Le ragioni giuridiche

ROMA — Dunque, è stabilito: si farà il maxi-processo al terrorismo rosso per l'accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Andranno alla sbarra in 250, tra capi e gregari delle Brigate rosse, di Prima linea, e di altre formazioni minori. Gente in gran parte già giudicata e condannata in processi di dimensione unitaria del processo di grande risonanza tra cui quello per la strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. I 250, peraltro, saranno divisi in due gruppi: uno, di circa 100, che sarà giudicato in un unico processo di grande risonanza tra cui quello per la strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. I 250, peraltro, saranno divisi in due gruppi: uno, di circa 100, che sarà giudicato in un unico processo di grande risonanza tra cui quello per la strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro.

La Procura si rivolge alla Camera

Anche da Milano chiesto l'arresto di Toni Negri

La giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio si riunisce il 4 agosto

MILANO — Anche la magistratura milanese si accinge a chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere in giudizio e a spiccare un nuovo mandato di cattura nei confronti di Toni Negri. Il docente padovano è chiamato in causa, insieme a Maria Teresa Zoni, Franco Tommei, Gianfranco Pacino, Raffaele Ventura e l'avvocato latitante Giovanni Cappella, di concorso nel progetto di Evamilo Quadrrelli e Massimo Maresca.

Da pacifisti italiani e stranieri

Bloccata Comiso Ancora incidenti con la polizia

Delegazione dell'IMAC dal sindaco - Favorevoli commenti al messaggio di Berlinguer

Dalla nostra redazione PALERMO — Anche ieri mattina, i pacifisti italiani e stranieri, che si battono per la sospensione dei lavori di costruzione della base missilistica di Comiso, sono tornati a bloccare il traffico all'uscita del vecchio aeroporto «Vincenzo Magliocco». I camion non hanno potuto varcare l'ingresso. Il materiale non è stato scaricato, gli operai delle ditte, che hanno in appalto la costruzione della più grande base missilistica d'Europa, non hanno lavorato.



Dieci anni fa moriva Lampredi: i compagni non lo dimenticano

Aldo Lampredi ci ha lasciato dieci anni fa, non è storia antica quella della sua vita, vissuta tutta come una parte della storia del nostro partito. Di tutta la sua storia, cominciata agli albori del 1921 con la sua fondazione, e poi, attraverso le vicende che ne hanno fatto da una coraggiosa, ma minoritaria frazione di avanguardia del movimento operaio italiano, il più grande partito comunista del mondo capitalistico.

Relazione di Macaluso sui problemi produttivi e finanziari del giornale

Riassetto e prospettive dell'«Unità» discussi alla quinta commissione del Comitato centrale

Si è riunita a Roma, mercoledì 20 luglio, presieduta da Armando Cossutta e con la partecipazione dei segretari regionali, la V commissione del CC. All'ordine del giorno i problemi del riassetto produttivo, aziendale e finanziario.

Camera, si decide il 28 per la questione dei gruppi

ROMA — Il presidente della Camera Nilde Iotti ha nominato ieri la giunta per il regolamento. È l'organismo che avrà il compito di studiare le modifiche regolamentari da sottoporre all'assemblea, oltre che assicurare le sue consultazioni. La prima seduta a terra il 27 luglio e sarà dedicata probabilmente alla discussione del possibile allargamento della stessa giunta ai rappresentanti dei gruppi minori.

Al Festival di Viareggio si parla di ambiente - Intervista a Grazia Francescato

«...ma noi donne rispettiamo di più la natura»

VIAREGGIO — Alla festa nazionale delle donne comuniste, sui problemi della pace. Dopo la manifestazione di apertura è stato ora deciso di costruire (e l'opera è stata affidata ai giovani della Scuola della Certapesta, di Viareggio) una nuova della solidarietà al Nicaragua. La costruzione avverrà all'interno del Villaggio della fe-

JUGOSLAVIA laghi e parchi

PARTENZA: 3 settembre DURATA: 9 giorni TRASPORTO: pullman gran turismo ITINERARIO: Milano, Opatica, Karlovac, Plitvice, Zara, Postojna, Bled, Ljubljana, Milano

UNITÀ VACANZE

MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/54 38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50.141/49 51.251

È scesa la domanda ma mancano i capitali nonostante il risparmio

Investimenti giù del 5% Ma cosa manca all'industria?



ROMA — Il basso livello di utilizzazione della capacità produttiva nell'agricoltura e nell'industria è all'origine di una nuova caduta degli investimenti. Secondo il Rapporto semestrale dell'Istituto per la congiuntura, il 1983 si chiude in Italia con una riduzione del 5% dei giusti investimenti fissi. Non che manchi il risparmio: è al 24% del prodotto lordo disponibile e tende ad aumentare. I consumi sono in riduzione dell'1,1% circa. Semplicemente, l'industria non trova da vendere all'esterno come all'interno. «Hanno

giocato in senso depressivo il perdurante ristagno internazionale, i ritardi intervenuti nella stipulazione dei nuovi contratti di lavoro e quindi la mancata contestualità fra aumenti salariali e investimenti. Insomma, il prolungamento della recessione in Italia si può ben dire «costruito con le nostre mani». Tuttavia, poiché l'ISCO con-

ed abbiamo chiaro come una stagnazione di lungo periodo iniziata nell'80 tenda a diventare riduzione permanente a partire dalla metà dell'82; per non avere dato le risposte giuste. Il direttore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, parlando ieri a Perugia ha vanificato la manovra della Banca d'Italia consistente nel «suggerire» agli istituti mobiliari di ridurre i finanziamenti a breve nell'82. Però, al tempo stesso, la Banca d'Italia non indicò come aumentare il finanziamento a medio-lungo termine per gli investimenti. Così uno dei principali finanziatori dell'industria, l'Istituto mobiliare italiano, presenta nel bilancio al 31 marzo scorso una «riduzione» (di quota e quantitativa) nei crediti effettivamente accordati all'industria. Questa «strozzatura» tramite il credito non ha affatto ammorzato l'inflazione o bilanciato il pagamento di bilancia dei pagamenti: i risultati ottenuti in quel senso sono deboli, per lo più, a riduzioni nei prezzi delle materie prime. Ora Fazio dice che la Banca d'Italia «suggerisce» una limitazio-



La «fabbrica ideale» per Massaccesi: 32 ore ma niente scala mobile

Proposta a sorpresa poi rimangiata: otto ore di lavoro per quattro giorni a settimana

ROMA — È se la settimana di lavoro fosse di 32 ore settimanali? L'utopia questa volta è elevata a dignità di cambiamento strutturale da Ettore Massaccesi, presidente dell'Alfa e uomo di punta dell'IRI. Mentre le parti vivono il conto alla rovescia della trattativa per il contratto dei metalmeccanici, resa arroventata da una pregiudiziale di principio del padronato (alimentata anche da Massaccesi) a una riduzione di 40 ore annue, l'espone l'industria pubblica sale in cattedra per irridere al risultato e proporre «soluzioni drastiche», ipotizzando di arrivare, da subito, a un orario di 32 ore settimanali distribuito su 4 giorni di 8 ore. Come? Il lavoro dovrebbe essere svolto da due squadre di operai nello stesso turno (prolungando il lavoro anche al sabato) che si alterneranno ogni 4 giorni. Assorbendo festività e ferie, una tale soluzione — proclama Massaccesi — porterebbe a un aumento di organici del 20%, oppure del 30% circa se la mezz'ora della mensa fosse calcolata al di fuori delle 8 ore di lavoro giornaliero. Ovviamente, Massaccesi non fa nulla per la gloria. Così, nel suo quadernetto aggiunge altri conti: la sua soluzione per la «fabbrica ideale» porterebbe a un incremento del costo del lavoro fino al 20%. Quindi, è «praticamente impossibile». A meno che... Ed ecco la proposta rivoluzionaria. Si potrebbe bloccare il funzionamento della scala mobile per tanto tempo quanto ne occorra. Poi chi vivrà vedrà. Ma è meglio distinguere. Il problema dell'orario di lavoro è pur sempre all'ordine del giorno. E ciò spiega anche lo sbalordimento e la divaricazione dei primi commenti. Benvenuto, ad esempio, ha parlato di «ipotesi interessanti e stimolanti», anche se subito ha aggiunto di non ritenere risolutive dei problemi che abbiamo di fronte, anche perché ci trova molto improvvisazione. «In linea di principio» pure Vigevani, della CGIL, si è detto favorevole ad abbandonare l'idea che a una forte riduzione dell'orario possa corrispondere il mantenimento dello stesso salario, ma sui meccanismi non si può certo giocare allo sbaraglio. E, invece, così com'è la proposta di Massaccesi — lo ha detto Bruno Trentin — è una caricatura piuttosto che un'ipotesi concreta. Massaccesi, se si credesse, avrebbe potuto formulare proposte più modulate e più probabili di partecipazione dei lavoratori al finanziamento di un processo destinato a creare nuovi spazi per l'occupazione. «L'unica cosa chiara è l'abbattimento drammatico del salario dei lavoratori», incalza Sergio Garavini. «Cominciamo, se vogliamo essere seri, a discutere degli obiettivi più concreti di riduzione dell'orario di lavoro che il sindacato ha avanzato e che i settori più ultranzisti del padronato, non a caso, hanno boicottato». Tanto per cominciare perché Massaccesi non si pronuncia sui contratti di solidarietà? Ma Colombo, della CISL, non ha fatto a tempo a «prendere atto con piacere del mutamento d'opinione di Massaccesi rispetto a una diversa ripartizione del lavoro come elemento complementare ma essenziale per affrontare il problema dell'occupazione», che il presidente dell'Alfa, forse spaventato dalle reazioni, ha subito precisato: «Non ho fatto nessuna proposta, ma una semplice riflessione su come sia difficile pensare di aumentare l'occupazione attraverso lo strumento della riduzione dell'orario di lavoro». Insomma, come non detto.

L'Eni vuol sganciare le miniere e intanto rompe il contratto

Conferenza stampa dei segretari della federazione dei chimici - Assurdo voltafaccia nelle trattative dell'Asap che pure ha sempre mantenuto corrette relazioni col sindacato

ROMA — A che serve firmare un contratto per una categoria che nelle nostre intenzioni non deve più esistere? In due parole è questo il ragionamento che ha fatto l'Asap, l'associazione delle aziende Eni — al tavolo delle trattative con i minero-metalurgici. Così l'altro giorno, senza che nulla lo facesse prevedere, l'organizzazione imprenditoriale se n'è uscita con una vera e propria provocazione: sul salario era disposta a concedere 35 mila lire («a regime», cioè alla fine del contratto) e per quanto riguarda l'orario, non solo non c'era neanche un'ora disponibile per la riduzione, ma addirittura i lavoratori delle miniere avrebbero dovuto allungare di qualcosa il loro turno. Di fronte a simili posizioni ai responsabili della FULC — il contratto di categoria viene seguito dalla federazione dei chimici — non è rimasto altro che alzarsi e andarsene. Per oggi è indetto uno sciopero di ventiquattrore.

Un discorso puramente contabile che i sindacati contestano per tanti motivi. Innanzitutto perché considerano il settore, «strategicamente importante», per la nostra economia; tant'è che qualche anno fa una apposita legge stabilì un sistema di miliardi per ripianare le perdite delle aziende e per sviluppare la ricerca. «Sia chiaro — hanno detto i segretari della FULC, ieri — che noi non siamo per mantenere in piedi strutture improduttive. Ma per il minero la verità è un'altra: è stato avviato un gigantesco processo di ristrutturazione, per il quale abbiamo anche pagato prezzi dolorosi: in tre anni in Sardegna abbiamo perso più di mille posti. E ora, a metà di quel cammino, si vuole sbaraccare tutto?». «Quello di Reviglio è un falso

FIAT irrigidita: oggi le lettere per la cassa integrazione di 1755 all'IVECO

TORINO — Dal prossimo settembre ci saranno 1.755 cassintegrati in più alla FIAT. Per la prima volta i sospesi a zero ore saranno lavoratori delle fabbriche di auto. Il contratto di cassa integrazione a zero ore, da usare come arma di ricatto nei confronti dei lavoratori. Oggi stesso la FIAT consegnerà a 1.755 lavoratori da lei prescelti la lettera in cui annuncia che il contratto di cassa integrazione è subito in cassa integrazione per due mesi, rinnovabili automaticamente. In trattativa la FIAT ha avuto la faccia tosta di proporre al sindacato uno schema di accordo per IVECO (il settore autocarri) analogo a

quello già totalmente da lei violato nel settore auto. L'azienda ha infatti promesso che farà rientrare i primi 150 sospesi in gennaio e tutti gli altri entro luglio dell'84, suggerendo di indicare queste date nell'intesa. Ma anche negli accordi della FIAT-Auto erano indicate date precise per i rientri, nessuno dei quali è però avvenuto. Alla richiesta del sindacato di avere ulteriori garanzie e strumenti certi di gestione dell'accordo, la FIAT ha risposto picche. La FIAT dunque prosegue il gioco al massacro contro il sindacato ed i lavoratori. Ma questa volta troverà un osso particolarmente duro. Lo si è visto con la ruscata plebiscitaria degli scioperi dei giorni scorsi in tutte le fabbriche IVECO. E lo si è visto ancora ieri, col clima delle assemblee in fabbrica. I lavoratori si sono dati appuntamento tutti sui cancelli il 29 agosto, per riprendere fin dal primo giorno dopo le ferie le lotte articolate.

Ghiude l'impianto Fertimont di Ferrara

Da lunedì prossimo - Una storia che dura dal 1980 - 300 operai in cassa integrazione straordinaria, 60 addetti al presidio della fabbrica - Le iniziative di lotta - La concorrenza «sleale» dell'ANIC e gli errori gestionali

Dalla nostra redazione FERRARA — Da lunedì prossimo verrà fermato nello stabilimento Montedison-Riveda di Ferrara l'impianto di sintesi ammoniacale-urea per la produzione di fertilizzanti. Con un investimento di 500 mila tonnellate di prodotto, l'impianto è uno dei più grandi e moderni d'Europa e del mondo. La fermata è stata comunicata ai consiglieri di fabbrica della Fertimont, società del gruppo Montedison che gestisce l'impianto e si prolungherà almeno fino all'inizio del 1984. L'azienda non ha fornito, almeno per ora, indicazioni precise sui tempi di riavviamento. I lavoratori interessati, fra i diretti, indiretti, sia per il contratto secondo un primo contratto e verranno posti tutti in cassa integrazione straordinaria. Una parte — circa sessanta — sarà utilizzata per un presidio

sugli impianti fermati. Le motivazioni della Fertimont per il provvedimento sono di sovraccapacità produttiva, una previsione di deficit per il settore di 30-40 miliardi per il 1983, e l'inefficienza del sistema. Con un analogo impianto dell'Anic (che vende sottocosto fertilizzanti attraverso la rete della Federconsorzi). C'è da aggiungere che sono stati perduti alcuni miliardi di dollari (Cina, India) e che alcuni paesi in via di sviluppo riescono oggi a produrre lo stesso tipo di fertilizzanti a costi più ridotti, con conseguente chiusura dell'export Fertimont. La FULC, la Federazione unitaria, CGIL-CISL-UIL e il consiglio di fabbrica stanno dando vita in questi giorni a diverse iniziative di lotta, fra le quali non è esclusa una mobilitazione di tutto lo stabilimento. Domani a Ferrara si

svolgerà un incontro con le forze politiche, la prossima settimana e vi sarà un po' un incontro all'assessorato all'Industria della Regione Emilia-Romagna. La FULC nazionale ha chiesto al ministro dell'Industria Panofili di farsi promotore di un incontro fra produttori (Anic e Montedison) e distributori per definire gli assetti produttivi del settore fertilizzanti, la cui situazione è definita dal sindacato «drammatica». Vi sono — sostiene la segreteria nazionale della FULC — implicazioni precise anche per i mercati esteri, per cui si è chiesto un coordinamento con il Ministero degli Esteri, per affrontare in particolare i problemi delle esportazioni verso i paesi in via di sviluppo. La lettura che dà infatti il sindacato sulla fermata dell'impianto di Ferrara è

Va forte l'economia USA, meno il dollaro

ROMA — Mentre il dollaro scende, il capo dei consiglieri economici di Reagan Martin Feldstein lascia cadere docce fredde sul mercato in un'aspra polemica al Senato. Egli resta dell'opinione che i tassi d'interesse debbano salire anche se la Banca centrale, per ora, ha allentato la stretta creditizia. La prima ripercussione si è avuta alla Borsa valori di New York, che, dopo avere guadagnato una quarantina di punti in due giorni, ieri si è fermata a quota 1.231 (ore 13). C'è concordia solo sopra il fatto che la ripresa USA è forte: più del 8,5% nel secondo trimestre, sull'onda dell'aumento potere d'acquisto (non del salario, ma in generale). Che questo potere d'acquisto sia stato creato spendendo in disavanzo e che il disavanzo USA sia pagato con capitali europei, giap-

onesi, persino del Terzo mondo, non fa una grinza nei ragionamenti dei leader statunitensi. Feldstein, anzi, non vi vede inconvenienti a lungo termine — nemmeno nel forte disavanzo di bilancia dei pagamenti — e pronostica quattro anni di sviluppo a ritmi superiori al 4%. Quasi a far da contrappunto a questo ottimismo estremo, è venuta ieri la decisione di lasciar fluttuare il bolivar, la valuta del Venezuela, uno dei grandi fornitori di petrolio degli Stati Uniti. La quotazione è scesa a 12 bolivar per dollaro, quasi il triplo del cambio fisso di un anno fa. L'impatto è stato durissimo sui venezuelani, che per gli abitanti del Venezuela è enorme. L'industria non è più in grado di acquistare attrezzature all'estero e si disassanguina nell'acquisto di materie prime. Così è finito uno dei più spettacolari boom del passato decennio.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	20/7	15/7
Dollaro USA	1516,75	1527
Marco tedesco	51.179	51.86
Francia francese	529.195	529.87
Francia belga	29.559	29.557
Sterlina inglese	1865,50	1869,50
Corona svedese	164,225	164,345
Corona danese	12,317	12,320
Dollaro canadese	1231,975	1239,50
Yen giapponese	6,36	6,364
Scellino austriaco	72,5	74,146
Corona norvegese	54,205	54,205
Corona olandese	208,175	208,625
Marco finlandese	194,205	198,575
Escudo portoghese	272,90	273,375
Peseta spagnola	12,705	12,94
	10,324	10,315

Brevi

La FILT-CGIL critica lo sciopero FISAFS (28 luglio)
ROMA — La Filc CGIL ha emesso un comunicato sullo sciopero proclamato dal sindacato autonomo FISAFS per il prossimo 28 luglio, nel quale afferma che l'agitazione non ha alcuna motivazione comprensibile.

Corse ai titoli Montedison: chiusa l'asta
MILANO — Già nelle prime ore di ieri i 50 miliardi di obbligazioni Montedison offerti al pubblico erano esauriti.

Crescita del prodotto in USA: +8,7% nel secondo trimestre
WASHINGTON — Ripresa superiore alle previsioni negli USA: nel secondo trimestre di quest'anno il prodotto nazionale lordo è cresciuto dell'8,7%, l'incremento più alto dalla primavera di due anni fa.

Sospeso lo sciopero dei traghetti FF.SS.
MESSINA — È stato sospeso lo sciopero che avrebbe dovuto bloccare, dalle 21 di oggi, per 24 ore, i traghetti dello Stato in servizio a Messina.

Diluiscono gli ordinativi di macchine utensili
MILANO — Nel secondo trimestre del 1983 gli ordini di macchine utensili sono diminuiti del 17,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, anche se vi è stato un recupero del 18,5% rispetto al primo trimestre.

Forte critica la Confindustria sui registratori di cassa
ROMA — Il ministro delle Finanze Forte critica la Confindustria per l'atteggiamento tenuto sui registratori di cassa, che viene definito «epitomico e non costruttivo».

COS

Cultura



La solitudine, il sesso, il lavoro, l'amore: un giovane medico ha scritto un libro sulla vita da handicappato e su come giudica e percepisce quella dei «normali». È una sfida culturale che sembra venire da un altro mondo: ma è così?

L'altra faccia della luna

1) L'autore. Mauro Cameron è portatore di un handicap grave. Non cammina. Parla scrivendo su un nastro. È disturbato da movimenti involontari, atetosi. Mauro Cameron è bruno, ha grandi occhi limpidi e forti. Ha un tratto elegante e uno straordinario spirito di osservazione. Mauro Cameron è medico e si sta specializzando in neurologia. Come molti altri giovani della sua età studia e aspetta un lavoro.

2) Il libro. Il libro di Mauro Cameron (L'handicap dentro e oltre, edito da Feltrinelli con una prefazione di Giovanni Berlinguer) è un libro che colma una lacuna. Offre una testimonianza lucida del modo in cui un handicappato vive, percepisce, giudica il mondo dei «normali». Parlando da una prospettiva improbabile (quanti dopo di lui troveranno la forza e lo spazio per farlo?) offre alla riflessione l'immagine dell'altra faccia della luna: a che cosa corrisponde, nella esperienza reale del diverso, le cose che facciamo a lui o per lui?

3) L'handicap. L'esperienza emotiva oscilla a lungo negli occhi di chi ne soffre come in quelli degli altri: di volta in volta si presenta come un errore mostruoso che avvolge la persona (come accade al povero Gregorio del racconto di Kafka) o come un termine di questo processo Mauro, cercatemi, se vi interessate, come persona al di là

del mio handicap. 5) La questione del sesso. Esempio, in questo cammino intellettuale, il mondo in cui Mauro descrive, posta dagli altri, la questione del sesso. Angelo senza desideri o mostro portatore di perversioni, l'handicappato è, nella fantasia di chi si occupa di lui, un grumo di paura che nulla hanno a che fare con lui come persona. Teorema semplice del potere, il più debole è, anche qui, prolungamento tormentoso della vita emotiva confusa e immatura del più forte. Miracolo dell'intelligenza (l'uomo è sempre qualcosa di più delle condizioni che lo determinano) il più debole dimostra di poter essere, anche qui, osservatore sereno e vincente di chi apparentemente lo sovrasta: è così che ho capito, scrive Mauro, che il mondo del normale confonde l'esperienza del sesso con quella della perfezione fisica (la supersex e il supervirile come idealizzati volti ad ammirare). L'handicap di ognuno, l'amore con la sessualità e posso dirvi, dall'interno del mio mondo, che queste posizioni sono sbagliate.

6) L'assistenza: scuole speciali e lavoro protetto. Mauro dà un giudizio sereno degli specialisti. Utile se mantenuti nel limite degli interventi che avvicinano il diverso al mondo degli altri, pericolosi e tendenzialmente inumani se pretendono di esorcizzare in sé l'intervento cancellando la persona. Decidendo di fare il medico, Mauro sottolinea il primo di questi aspetti. Nel libro sottolinea più volte il secondo. Vediamo come; ragionando sui più controversi dei temi, sulla assistenza per i portatori di handicap. Qualcuno potrebbe vedere nei centri diurni gestiti dalle associazioni, qualcosa di apparentemente più avanzato, più aperto e più libero: in realtà non è così... In questi centri, il clima è sempre molto teso,

si creano situazioni frustranti, si sogna il mondo esterno, ogni giorno si aspetta che venga qualcuno da fuori... Ci si accorge che in quella situazione non c'è futuro, non c'è alternativa, non c'è speranza e non c'è volontà di cambiare e si prova molta amarezza, molta rabbia.

7) Nella scienza, scrive Popper, la ricerca della verità è la ricerca di ipotesi che corrispondono ai fatti. Ognuno sa che la verità è semplicemente corrispondenza ai fatti. Così si può dire che la ricerca di nuove verità equivale alla ricerca di nuovi fatti... Tutte le nostre affermazioni scientifiche, tutte le nostre teorie scientifiche rimangono sempre ipotetiche. Sono soltanto congetture. Così posto il problema, propongo di considerare il libro di Mauro un fatto nuovo: una testimonianza dall'interno dell'handicap utile a verificare se corrispondono ai fatti alcune congetture su cui si fonda l'insieme delle risposte alle questioni poste dalla presenza dell'handicap.

8) Una nuova cultura dell'assistenza. Mi si dirà che non c'è bisogno di scomodare Popper per affrontare un problema come questo. Popper fa notare, in effetti, che ci troviamo di fronte a congetture plausibili e contrastanti anche nella vita di ogni giorno e che il metodo per risolvere questo tipo di contraddizioni non differisce qualitativamente da quello usato per risolvere i problemi dell'urto e quelli della chimica.

Ritassumo, dunque, nel modo più semplice possibile, la mia teoria che propone il portatore di handicap come una persona che deve essere protetta dal confronto con i normali. Secondo questa teoria, il confronto sottolinea la sua inadeguatezza, indebolisce la sua volontà di progresso. Sono i contrasti in questi ultimi vent'anni, le critiche mosse a questa teoria. Essa è stata attaccata sul piano politico e filosofico, è stata messa in seria difficoltà dalla pratica dell'integrazione. Il libro di Mauro dimostra ora quanto essa sia incapace di spiegare dei fatti e da un contributo che a me sembra decisivo, al bisogno di forte e diffuso, di superarla.

Luigi Cancrini



Una carta dei tarocchi



John Travolta in una foto del 1977

Sylvester Stallone sfida i produttori e fa uscire la «Febbre del sabato sera» n. 2: i critici lo stroncano ma il pubblico è entusiasta

Torna Travolta l'America si divide

«Confuso e sgraziato». «Sembra un videotape di esercizi aerobici di Jane Fonda». «Un ridicolo monumento alla mediocrità». «Meglio morire che restare in vita in questo modo». Non c'è che dire: *Staying Alive* (appunto «restare a galla»), l'atteso seguito della *Febbre del sabato sera*, ha avuto buona stampa? Una stroncatura che si ricordava da anni. Da Hollywood a New York è stato quasi un processo. Intendiamo, il film è mediocre davvero. Eppure, ancora una volta, il giudizio negativo della stampa è stato clamorosamente smentito dalle cifre dei botteghini. Impressionanti.

Uscito venerdì scorso in centinaia di sale statunitensi, *Staying Alive*, sta rapidamente sgominando, in questa estate di fuoco, rivali ben più corposi e agguerriti. Se infatti *Superman II* va così così e *Twilight Zone* di Spielberg e C. si sta rivelando un mezzo film, la nuova avventura sentimentale-ballettistica di Tony Manera pare aver fatto subito breccia nel cuore delle teenagers che corrono entusiaste a mettersi in fila fuori dei cinema. C'era da aspettarselo, qualcuno dirà. E invece no, perché, a partire dal titolo così modesto, l'operazione esclusivamente commerciale messa in cantiere da Sylvester Stallone (qui in veste solo di regista) aveva suscitato più di un dubbio. Si era sparsa infatti la voce che John Travolta — l'unico, vero Tony Manera, l'eroe della pariferia di New York — non funzionasse più tanto bene al box office. Stavano lì a confermarlo i tonfi finanziari di due film pur interessanti come *Urban Cowboy* e *Blow Out*, per i quali Travolta aveva costruito personaggi complessi e pieni di sfumature. Insomma, nessuno contava troppo sulla possibilità di replicare il trionfo incredibile (circa 200 miliardi di incassi) della prima *Febbre del sabato sera*.

Neppure nei giorni della condanna del Sant'Uffizio Suor Maria Celeste smise di assillare il proprio grande padre chiedendogli piccole elemosine per sopravvivere. Ora le sue lettere escono raccolte in un libro

Le confessioni di Suor Galilei

Non interverremo assolutamente nella polemica, giacché non ne saremo capaci, che ha diviso alcuni «aggi» sulle pagine dell'Unità riguardo a chi furono i reali responsabili della condanna di Galileo Galilei. Più umilmente vorremmo segnalare un libro che, magari un po' di sbieco, illumina il «privato» di quel grande scienziato. Nel libro sono raccolte centocinquante lettere, scritte dal 10 maggio 1623 al 10 dicembre 1633 da Suor Maria Celeste Galilei al padre. Le ha ristampate la casa editrice La Rosa e le ha curate Giuliana Morandini.

Suor Maria Celeste portò il cielo, assieme alla sorella, nel monastero di Arcetri. Ebbe un destino tradizionale, comune a molte del suo sesso. Ma la sfiorò l'idea di tradire o di dubitare della Fede che le era stata prescelta quale unica strada praticabile; eppure, mai perse l'ammirazione per colto padre. Non lamentò mai l'insufficienza di una vita tessuta di modestissime cose. Non ebbe dubbi sulla superiorità di quella presenza, assente di Galileo, ma presente di perseguitato. Tutti ma delle proprie idee «cui non mancano intrighi e fastidi d'altro rilievo che non sono i miei».

Cosa rappresentassero per Suor Maria Celeste e per l'altre solite, per Suor Arcangelo, per Suor Luisa, le visite e la presenza assente di Galileo, si capisce sin dalle prime lettere. Curiosità mai sazia, evasione fantastica da quella celestine prigione, ansia di raccogliere qualche rumore del mondo. Tutto serviva per godere di un piccolo, magari sbocconcelato, pezzo di realtà. E d'altro, dall'esterno ecco giungere gli echi su Sua Santità, sui collari che adesso usano assai grandi e vi entra assai guarnizione e di fuori ecco arrivare la tela battuta e lo zuccherato per fare all'agio e i

morselletti e naturalmente la ricercatissima gallina, che se non fosse buona per uova, sarebbe buona per farmi del brodo che devo pigliare alterato. Il padre copriva dunque tutti i vuoti, di affetto e di avvertimento, di sapere e di potere. E inoltre, per Suor Maria Celeste, doveva essere un tanto far riferimento a quell'uomo, sospirare e pensare per lui, per la preghiera e l'essere orazione. Così, si placa dopo la sentenza del Sant'Uffizio «la lettura della quale, se bene per una parte mi mette qualche travaglio, per l'altra ebbi caro d'averla veduta per aver trovato in essa materia di poter giovare a V.S. in qualche modo, il che è con l'adempimento dell'obbligo che ha ella di recitar una volta la settimana i sette salmi, ed è già un pezzo che cominciai a soddisfarlo e lo fa con molto mio gusto».

Suor Maria Celeste guarda a questo «mondaccio» con pazienza e rassegnazione, ma anche con molto mio gusto. «Purtant'è ma stata e farò un «pocchino» di spazio per sopravvivere. stati, gli ardori mistici, le trasfigurazioni e le levitazioni, le apparizioni e i miracoli esaltanti. Qui comare l'opertà ca a braccetto con madama Morandini. Tant'è vero che la causa di Suor Maria Celeste: «sopraffatta da que suoi umori o furori, due volte ne giorni passati ha cercato d'uccidersi. La prima volta con percuotersi il capo e il viso in terra tanto forte, ch'era divenuta informe e mestrussa, la seconda volta con darsi in una notte tredici ferite, due nella gola, due nello stomaco e l'altre tutte nel ventre. Eppure, quando non si padroneggia nulla, non c'è molto da scegliere. Non si può mettere in discussione né pensare di cambiare una condizione. Del momento che la condizione è appesa al filo della sopravvivenza. Sicché, l'operazione della scrivere e dello scrivere ad un familiare, se è lotta per tenere aperto quell'incerto ca-

nale di comunicazione, marcia in un'occasione, marcia in un'occasione, marcia in un'occasione. Incantata sulle piccole cose, inguardata da una cornice di stagione. Cologno, barattoli di conserva di fiori di ranuncolo e anche una rosa: «la quale, straordinaria per questa stagione, dovrà per lei essere molto gradita, e tanto più che inlerata con la rosa potrà accretarne le spine. In questa ottica i messaggi sono sempre ben piantati in terra. I paragoni, le metafore, seguono la natura passo passo. «Come con la vista di Linceo ha penetrato il cielo... e già e lenchi di forme di cacio e descrizioni di vini buoni e di uva accomodate».

Ma durante la recitazione di Galilei è vero, come sottolinea la Morandini, che Suor Celeste diventa «spudgata intraprendente». Dimentica il tono querulo, per assumere uno più deciso, da padrona di casa. Finalmente, per questa è una malignità che non poteva nemmeno sfiorare il candido animo di Suor Maria Celeste, quel padre ingombrante sia sotto chiave e lei può procurarsi a controllare i rapporti con il mondo, invece di chiedere soltanto carità. Adesso sostituisce alla devozione per lo scienziato e il suo lavoro, una qualche forma relativamente polemica, quando gli suggerisce, se continua a scrivere: «per amor di Dio che non sieno materie che abbiano a correr la fortuna delle passate, e già scritte».

La morte si prenderà il corpo misconosciuto e maltrattato di Suor Maria Galilei sottraendolo alle sue modeste occupazioni quotidiane, che ce ne sono talvolta di più, superflue e incomprensibili, per essere l'amica della quiete, con tutto ciò a mente salda veggio chiaramente questo essere la mia salute, che con gran provvidenza il Signore ha permesso ch'io non abbia mai si può dire un'ora di quiete, il che m'ha impedito di soverchio affliggermi. D'altronde, se pensiamo al processo in cui si trovarono coinvolte, appena un anno dopo, nel 1634, le Orsoline di un convento di Loudun, che si erano dichiarate possedute dal demone e straggite per colpa della predicazione di Urbana Grandier, sembra logica la sua aspirazione al Paradiso, nell'Inferno ardevano troppi roghi.

Letizia Paolozzi

Michele Anselmi



Il balletto Il Mosca Ensemble in tournée per la prima volta in Italia unisce alle danze russe ritmi - e costumi anche «spinti» - di tutto il mondo

Quando si spogliano le Matrioske



Il «Mosca Ensemble» diretto da Boris Sankin

ROMA — Sapete come funzionavano una volta i cosiddetti «intermezzi» nel corso di un'opera seria, mitologica, eroica, «classica». Servivano a riportare le cose in terra, con una bonaria ironia di stampo popolare. Piacquero, poi, gli «intermezzi» e finirono col diventare opera vera e propria essi stessi, opera comica, autonoma, brillante, maliziosa nel fare il verso agli eroi.

La faccenda degli antichi «intermezzi» ci aiuta a capire lo spettacolo del «Ritmi Pianeta-Mosca Ensemble» al Teatro Tenda Seven Up (Villaggio Olimpico). La compagnia, diretta da Boris Sankin (viene dalla scuola di Moisevich), riunisce tutti quei passi di danza, virtuosistici e spericolati fino all'acrobazia, ariosi e flessibili fino al contorsionismo, che, in genere, fanno capolino, appunto come «intermezzi», negli spettacoli di danza, «seriosi», drammatici, da pensarsi sopra tutta la notte. «Uelli, ad esempio, di Moisevich e dell'Armata Rossa».

Senonché, ecco la trovata di Boris Sankin, anzi la sua geniale invenzione. Disponendo di una quarantina di ballerini tra i più straordinari che abbia oggi il mondo (e tra questi vi sono «stelle» di prima grandezza: Vassili Plichitj, Aleksandr Scipovalov, Sergej Denisov, Natalia Andreeva, Larissa Sukhova), Sankin è andato avanti nella sua «astuzia» di uno spettacolo interamente brillante ed estroverso. Ha inserito in programma «intermezzi» provenienti da ogni parte del mondo. La Compagnia tiene rapporti con molti Paesi (scambi di esperienze, incontri, spettacoli), e ciò si è visto nello spettacolo di cui diciamo, scatenato da una inesauribile forza dirompente, cui danno una carica formidabile la bravura, il virtuosismo, il rigore stilistico, la consapevolezza di un'operazione culturale, destinata a dare un volto nuovo e giovane alla danza sovietica.

Dovevate starci, l'altra sera, alla Tenda «Seven Up» per assistere anche allo spettacolo nello spettacolo. Il pubblico ha aggiunto alla meraviglia per la bellezza coreutica il piacevolissimo stupore di vedere (finalmente) le abbottonatissime Matrioske sgusciar via pesino dai mutandoni e apparire in abiti succinti. A un certo punto è

sembrato che si fosse messa di mezzo la mano di Fellini, quando alcune bellissime ragazze sono apparse nell'arcangelo trasparente del babydoll, stivaletti bianchi e in testa dei berretti da vescovo — sempre d'argento — che erano un amore.

Questa sana inclinazione a non tener più nulla avvolto nel mistero di abiti impensabili ha avuto momenti di popolare successo in un magistrale Can-can. La musica è quella di Offenbach e lo «sfrontrato» ballo è rimbombato in una trasfigurazione di alto stile. Bene, è soltanto «colpa» di Sankin se, in una Danza araba (una danza del ventre, sublimata anch'essa in un atto a quella parte del corpo chiamata in causa), alle entusiastiche grida del pubblico («bra-va, bra-va») si sono unite quelle di altri ammiratori che preferivano urlare: «bo-na, bo-na».

Al centro dello spettacolo, c'è sempre un «Mosca docet», e la Danza russa, che conclude la prima parte, è una vera girandola di invenzioni coreografiche, stampate nello spazio come una sigla trionfante. Ma quando è arrivato un indovolato e perfetto Rock and roll, strepitosamente dinamico, seguendo l'esempio delle Matrioske, anche i più titubanti spettatori (titubanti sulla capacità dei ballerini sovietici di buttare alle ortiche il salo della castigatezza) hanno tirato giù le brache alle loro riserve mentali. E le stesse brache sono uscite fuori dai calcagni quando, a chiusura, gli stupefatti ballerini, hanno realizzato in una fantastica coreografia, la canzone italiana, «Il nostro secolo» (quella che insiste su un «Mamma-mà Maria»), con le ballerine longilinee in velo rosa lungo e trasparente, quasi figure di una Primavera botticelliana, avide di vita. E questo numero si è dovuto replicare dopo che tutta la compagnia, con al centro Boris Sankin, aveva già eseguito il passo di addio.

Per la prima volta in Italia (ma sono in attività dal 1974), i ballerini del «Ritmo Pianeta» toccheranno ora Matera, Taranto, Bari, Catagione, Marsala, Siracusa, Sciacca ed Agrigento, dove completeranno il conto di trentadue spettacoli in quaranta giorni. Una meraviglia anche questa.

Erasmus Valente



Un'inquadratura del film «Le bal» di Ettore Scola

Cinema Presentato ieri alla stampa il progetto triennale per il rilancio del Gruppo pubblico. Prevede uno stanziamento di 160 miliardi e molti obiettivi. Funzionerà?

Cinecittà punto e a capo

ROMA — Anche il Gruppo cinematografico pubblico ricomincia da tre. Il suo rilancio (economico, produttivo, culturale) l'azienda lo affida infatti ad un piano triennale che prevede lo stanziamento di un fondo di dotazione di circa 160 miliardi di lire, una rigorosa messa a punto degli obiettivi e una drastica accelerazione dell'iter parlamentare. «Solo così — spiega il ministro delle Partecipazioni Statali, Gianni De Michelis — l'azienda Italia potrà collocarsi tra le grandi produttrici internazionali di software».

Speriamo che sia come dice lui. Certo è che, ieri mattina, al Teatro n. 1 di Cinecittà si respirava l'aria delle grandi occasioni. A partire dalla cornice, elegante e suggestiva, scelta per la conferenza stampa: la allegria balera francese — colonne in stile Novecento, sedie e tavolini sulla pedana di parquet, specchi alle pareti — ricostruita per il nuovo film di Ettore Scola «Le bal». Insomma, qui si fa sul serio.

«figlio manageriale, molte cifre, un'analisi lucida della situazione, il commissario straordinario Gastone Favero è entrato subito nel merito del piano programmatico, illustrando sommarariamente il contesto — davvero preoccupante — in cui il Gruppo è chiamato ad operare. «La crisi del cinema, il ridimensionamento del mercato, il calo degli investimenti, i ritardi o l'assenza delle necessarie riforme legislative, lo scadimento del livello qualitativo della produzione cinematografica, l'insufficiente politica nazionale nel settore degli audiovisivi: tutto ciò — ha precisato Favero — richiede urgentemente un intervento serio e competente per evitare di aggravare ulteriormente il nostro ritardo culturale e tecnologico».

La «ricetta» elaborata dal Gruppo parte da tre obiettivi fondamentali. Secondo Favero, «bisogna procedere subito in via definitiva al risanamento economico delle società controllate (Cinecittà e Istituto Luce-Italoalgolia), così da consentire al Gruppo il più rapido inserimento nel mercato audiovisivo internazionale; è necessario altresì attuare in pieno gli importanti compiti istituzionali affidati all'Ente Cinema; è assolutamente urgente, infine, contribuire al potenziamento dell'industria audiovisiva con l'acquisizione di una più avanzata cultura tecnologica, la sola che possa consentire la pratica di nuovi, più razionali modelli produttivi».

Il linguaggio è un po' burocratico, ma il significato è chiarissimo: il piano triennale individua nella produzione seriale, da commercializzare soprattutto nei mercati internazionali, il fattore trainante per rilanciare Cinecittà e per assicurare una funzione decisiva di polo produttivo. Niente di nuovo, si dirà. Cinecittà, da qualche tempo a questa parte, ha ripreso a marciare speditamente e ha ospitato film importanti da E la nave va di Fellini a C'era una volta in America di Sergio Leone, da Scherzo di Lina Wertmüller al Don Chisciotte di Maurizio Scaparro. Adesso, però, si parla di serietà; il che vuol dire riorganizzare le metodologie promozionali e commerciali; anche se le promesse fatte in merito al rilancio del settore distributivo sembrano ancora al di sotto delle esigenze. Un esempio, il «Luce» torna sulla scena con un listino culturalmente qualificato (da Oblomov di Nikita Michalkov a La morte di Mario Ricci di Goretta) che allinea opere importanti. Ma può bastare a recuperare il tempo perduto? Ben venga il «cinclub» di Stato; però forse è necessario porre mano ad un repertorio in grado di offrire un ventaglio più ampio di offerte, di appagare a livelli qualitativi medi e alti una domanda alquanto diversificata.

mi. an.

Enichimica

Enichimica

Enichimica

Enichimica

Enichimica

Enichimica

EniChem

Enichimica.
La nuova realtà della chimica italiana.
Caposettore dell'ENI, raggruppa attività chimiche provenienti da Anic, Sir, Liquichimica, Enoxy, Montedison. Realtà industriale a livello europeo: 1500 miliardi di capitale, 5000 miliardi di fatturato, 35% all'estero, 30000 dipendenti, 1200 addetti alla ricerca e sviluppo.

EniChem.
Il nuovo marchio della chimica italiana.
Un marchio che distingue: petrolchimica di base, materie plastiche, gomma sintetica, prodotti chimici per l'agricoltura, fibre sintetiche, materie prime per detersivi, tecnopolimeri, chimica fine, prodotti farmaceutici. In una nuova prospettiva di recupero di ruolo, di dimensione, di economicità.

Allarmante perizia sui fusti di Riano: si teme l'inquinamento del terreno

Mille bidoni di scorie nocive ancora abbandonati nella cava

La Provincia denuncia - Fuoriuscita di materiale - Scaduto il termine, la ditta non li ha eliminati

Il pericolo c'è ed è anche serio. La zona di Piana Perina, una località a ridosso dell'abitato di Riano, potrebbe essere già seriamente inquinata dalle scorie tossiche e nocive che si sono accumulate dal 1971. «Recuperi Mentana», una ditta che si occupa dello stoccaggio e dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi di provenienza chimica e industriale. La notizia-denuncia viene dal consiglio provinciale, dove ieri sera l'assessore alla sanità all'ambiente, Giorgio Fregosi, rispondendo con testo scritto ad un'interrogazione presentata dal consigliere comunista Enzo Mazzarini, ha reso noti i risultati di una perizia predisposta dall'assessorato e dalla quale risulta evidente lo stato di inquinamento del terreno, dovuto, sia pure in parte, alla presenza di fusti di metallo — ma anche in semplici buste di plastica — giacciono quintali di solventi organici, fenoli, solventi clorurati. Quasi tutta l'ammassa delle sostanze riconosciute tossiche e pericolose dal D.P.R. 918.

«La situazione nella zona — ha detto l'assessore Fregosi — è preoccupante, ed ancora non siamo in grado di conoscere appieno quali siano i rischi per la salute umana. Ed è evidente che le scorie sono state inquinante. Per saperne di più occorrerà effettuare analisi specifiche del sottosuolo e dell'acqua. Per il momento tuttavia è accertato lo stato di pericolosità del deposito, giacché i bidoni contenenti le sostanze tossiche non sono deformati per la pressione dei gas sviluppati all'interno ed in condizioni estremamente precarie. Alcuni sono del tutto vuoti, da altri fuoriesce del materiale che va «catturato» nel terreno circostante. In particolare gli esperti della Provincia hanno notato, sparsa sul terreno, una polvere bianca che non si esclude possa essere acido benzoico. Il fatto più preoccupante di tutta questa vicenda che si protrarrà ormai da mesi, è che la ditta «Recuperi Mentana», che avrebbe dovuto provvedere già da tempo allo smantellamento dei rifiuti, ha tutte le carte in regola, almeno formalmente, con tanto di licenza ed autorizzazioni del sindaco di Riano, il democristiano Elvezio Bocci, e con le pezze di appoggio di una serie di decisioni del pretore di Castelluccio di Porto, che, interessato alla vicenda per competenza territoriale, ha in un primo momento imposto alla ditta di provvedere allo smantellamento dei rifiuti, fissando anche un termine, scaduto il 18 giugno scorso e poi successivamente prorogato una ulteriore volta.

La vicenda dei bidoni tossici di Riano è venuta fuori nel febbraio di questo anno, quando il pretore di Anzio, che indagava sul rinvenimento di 400 fusti contenenti sostanze tossiche presso una discarica comunale di Anzio, scoprì in un'occasione altri 1.200 fusti contenenti sostanze analoghe e prodotte dalla stessa casa farmaceutica, nella cava abbandonata di Piana Perina. A questo punto si venne a sapere che i bidoni erano stati depositati nell'ex cava della ditta «Recuperi Mentana», di proprietà di Vincenzo Brunetti, che già dall'81, su licenza del sindaco di Riano, si occupava della rimozione di residui tossici ed utilizzava come deposito l'ex cava di tulo, peraltro come risultato in seguito, non idonea e priva di qualsiasi garanzia di sicurezza. Non solo, ma si seppe anche che lo stesso sindaco aveva rinnovato l'autorizzazione alla ditta di Brunetti, nonostante non avesse più l'autorità, in quanto le competenze in materia erano nel frattempo passate alla Regione.

Gli illeciti, e lo stato di pericolosità del deposito, furono denunciati dal gruppo consiliare dell'opposizione di Riano, composto da PCI, PSI e PDUP e dalla Lega Ambiente. Dopo mesi la situazione non è mutata, e i carichi sono rimasti in deposito, non sono stati né lo smantellamento del deposito, né l'eliminazione delle scorie, che potrebbero essere il pericolo più grave che si teme aver già prodotto l'inquinamento del sottosuolo.

Altro fatto sconcertante reso noto ieri sera dall'assessore Fregosi, è che la ditta «Recuperi Mentana», a quanto risulta dall'esame dei registri di carico e scarico, ha già smaltito 1.200 bidoni di scorie — operazione questa che, in base alla stessa concessione comunale, le era vietata — per recuperare alcune sostanze che poi ha rivenduto, a prezzi elevati, a un'altra ditta, allarmante, il numero dei bidoni, presentemente in deposito, non sembra essere diminuito, nonostante che, dopo la prima ordinanza del pretore di Castelluccio, la società di Brunetti avesse provveduto al allontanamento di alcune centinaia di fusti. Ricordi che appena qualche giorno fa dai tecnici della Provincia, i bidoni sono risultati essere 1.200, la stessa quantità accertata all'inizio di tutta la vicenda. I controlli, se non si riesce a scovare nella mattinata e il pomeriggio le cose non sono andate meglio.

Le domande presentate erano diverse, decine di migliaia, ed è facile immaginare che cosa è successo ieri con il caso che si è abbattuto sulla città, al primo giorno di presentazione delle liste.

«Gli inferni sono scorse e ne hanno combinate di tutti i colori — dice un giovane medico che ha lavorato in un ufficio burocratico, accalato, senza servizi igienici soddisfacenti, senza luce per mesi. E ora anche questo alloggio di fortuna. In una ex pensione di via Baglivi: la «Belforte», non c'è più. Nonostante la sollecitudine del presidente della circoscrizione competente, Sartago, da un momento all'altro queste persone aspettano che la forza pubblica li sfratti anche dal giardino dell'ex pensione dove si sono temporaneamente accampati. Di loro ci siamo occupati anche nel mese di marzo raccontando il loro emblematico caso di incontri, richieste, pratiche, anticamera. Si scopri addirittura che non risultavano ufficialmente ancora presenza di profughi a Roma. Dove andranno queste famiglie? Possibile che in tutti questi mesi non si sia riusciti a risolvere il problema di questi senza-tetto? È la domanda che queste famiglie ci hanno chiesto di ripetere ancora una volta. «Speriamo che qualcuno ci aiuti».

Gregorio Serrao

Montalto: operaio ucciso È il secondo in due mesi

Un altro operaio, un giovane di 18 anni, è morto ieri nel cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro. È il secondo in due mesi. Massimo Baschetti stava lavorando a terra quando improvvisamente una pesante lastra di ferro si è sganciata da una gru e l'ha schiacciato. Erano le 14,30 ed era ripreso da poco il lavoro dopo la pausa di mezzogiorno; il giovanissimo lavoratore è morto sul colpo schiantato dall'enorme peso. Massimo Baschetti viveva a Balenano, un piccolo centro, in provincia di Viterbo, da poco lavorava con la IMPA, una delle ditte appaltatrici dei lavori di costruzione della centrale di Montalto. Questo nuovo omicidio bianco ha suscitato rabbia e indignazione tra i 1500 compagni di lavoro.

È stato immediatamente indetto uno sciopero. Manifestazioni sono state organizzate anche dal sindacato di zona e dal Comune di Montalto. Dopo la tragedia di qualche settimana fa, gli incidenti sono continuati a ritmi impressionanti. Solo l'altro ieri due gru per un difetto di funzionamento si sono aggancciate, lasciando cadere a terra decine di tonnellate di ferro.

Sotto accusa, le incredibili «smagliature» in materia di sicurezza da parte dell'ENEL, della Regione e della USL di Tarquinia. Il comitato regionale del PCI ha emesso un comunicato in cui si chiede che venga aperta immediatamente un'inchiesta, al massimo livello sulla condizione di sicurezza del cantiere, e si esprime solidarietà alla famiglia di Massimo Baschetti. Il PCI s'impegna attraverso i propri rappresentanti in Parlamento alla Regione e alla Provincia di Viterbo e nel Comune di Montalto a condurre una forte, salda e decisa iniziativa per il rispetto di tutte le norme antinfortunistiche. Il comitato regionale del PCI ritiene inoltre necessaria la formazione di una commissione d'ispezione. I consigli di fabbrica della CGIL, CISL e UIL hanno chiesto il fermo del cantiere e l'avvio di una immediata verifica. (a. aq.)

In vendita per 600 milioni 800 ettari di bel pascolo

«La vendita al miglior offerente di 839 ettari di prati e pascoli della nostra montagna? Una vera iattura, da evitare a tutti i costi. Così Francesco Di Gasparo della cooperativa zootecnica La Duchessa, dà il senso della posta in gioco nel traccio di ferro che oppone gli allevatori del basso Cicolano all'Istituto sperimentale per la zootecnia di Monterotondo, determinato (anche se adesso le procedure per l'asta pubblica sono state sospese), ad alienare tutte le sue proprietà rurali sul massiccio della Duchessa, in quel di Borgorose. Si tratta di un appezzamento piuttosto vasto, sul quale si trovano, pressoché da sempre, migliaia di capi di bestiame. «Ridurre in maniera così drastica la superficie di pascolo aggiunge Di Gasparo — significa assere un colpo durissimo all'economia di un intero comprensorio, già peraltro poverissimo di risorse. Per questo un ampio movimento anti-ristorazione in campo per evitare l'alienazione, e in particolare chiedendo che fossero gli enti locali, Comune di Borgorose, comunità montana del Salto, ma anche Regione, a farsi carico dell'acquisto di queste terre».

Si è aperta in questo modo una vertenza difficile, di cui solo in questi giorni si inizia a intravedere l'epilogo. Merito anche dell'incontro, convocato dal presidente della Provincia di

Cristiano Euforbio

Per 170 miliardi Altre 2 mila case dal Comune

Duecento nuove case. Saranno costruite dal Comune, col 170 miliardi che si sono messi ieri a disposizione. La delibera approvata in Campidoglio, prevede la ristrutturazione di alloggi e edifici, sia nel centro storico che nella periferia. Si tratta di 22 miliardi. Le zone interessate sono il quartiere di Testaccio, via Caltanissetta, via Capellini, via Mannuzio, via Ginori, via Bodoni, via Luca della Robbia, via Mastrogiovanni, via Amendola, via Gioberti. La scelta degli edifici da ristrutturare è stata fatta dopo un'inchiesta, al massimo livello sulla condizione di sicurezza del cantiere, e si esprime solidarietà alla famiglia di Massimo Baschetti. Il PCI s'impegna attraverso i propri rappresentanti in Parlamento alla Regione e alla Provincia di Viterbo e nel Comune di Montalto a condurre una forte, salda e decisa iniziativa per il rispetto di tutte le norme antinfortunistiche. Il comitato regionale del PCI ritiene inoltre necessaria la formazione di una commissione d'ispezione. I consigli di fabbrica della CGIL, CISL e UIL hanno chiesto il fermo del cantiere e l'avvio di una immediata verifica. (a. aq.)

Preso il killer di Ostia? Arrestati due Nar per la guerra tra clan rivali

Sono Michele Andolfo e Valerio Lucarelli - Le indagini per l'assassinio nel negozio da barbiere - In casa avevano dieci pistole

Agli otto arresti dell'altro giorno se ne sono aggiunti altri due, eseguiti ieri dalla polizia di Ostia che indaga sull'«esecuzione» di Sergio Zampilloni, in un negozio di barbiere della cittadina litoranea romana il 5 luglio. Valerio Lucarelli di 21 anni e Michele Andolfo, detto «er gufo» di 25 anni, sono stati arrestati per furto e detenzione d'armi. A Milano (dove risiede la fidanzata di Andolfo). Molto probabilmente uno dei due, Andolfo — dicono gli investigatori — potrebbe essere il killer di Sergio Zampilloni.

Il trionfo della vicenda che per ora si è conclusa con questi complessivi dieci arresti, nasce dalla faida sempre più violenta che oppone la malavita organizzata di Ostia, detta tra l'altro (allo spaccio di stupefacenti al gruppo di neofascisti locali). Da tempo risse, sparatorie, scontri violenti sconvolgono la cittadina, senza che la polizia abbia la possibilità di intervenire. È stato l'omicidio di Sergio Zampilloni a far scattare le indagini che si sono concluse appunto con gli arresti.

Sulle tracce di Andolfo si è giunti grazie ad un identico dell'assassinio di Zampilloni e al fatto di aver trovato nella sua abitazione tre grosse pistole, più altre sette rubate ad un collezionista di Casalpalocco lo scorso settembre. Pistole di calibro 7,65 lo stesso usato per uccidere Zampilloni. Tuttavia l'ipotesi che Andolfo sia il killer, deve essere attentamente vagliata. Intanto la polizia sta cercando un altro estremista di destra sfuggito alla cattura, Nicola Altotti, di 21 anni, conosciuto negli ambienti neofascisti come «Nicola il terrorista».

Sergio Zampilloni e i suoi fratelli Claudio e Mauro, di 23 e 33 anni, arrestati l'altro giorno, erano specializzati nella riscossione dei crediti di gioco, oltre che nel traffico di droga. Ma per questa seconda «attività» erano entrati in concorrenza con i detenuti del mercato di Ostia, cioè quel gruppo di giovani neofascisti di cui alcuni sono finiti in galera l'altro giorno (Roberto Bianco, Roberto e Leonardo Viganò e Antonio Cherubini).

La guerra tra le due bande, che di giorno in giorno è diventata sempre più violenta, non poteva non sfociare in una vera e propria faida. Teatro di questa è stato lo stabilimento balneare ABC dove Leonardo Viganò faceva il bagnino. La scintilla: i danneggiamenti dei pattini sull'arenile e le provocazioni verso i bagnanti messi a punto dal gruppo dei Zampilloni, il quale alle proteste del bagnino hanno reagito ferocemente con le aste degli ombrelloni.

La risposta a questo fatto è stata l'incursione al bar di via delle Canarie del fratello di Leonardo, Roberto Viganò e di suoi amici che si sono incontrati con il gruppo avversario. Ne è nata una rissa furibonda che è terminata con il ferimento al ginocchio di Sergio Zampilloni per un colpo di pistola sparato da Roberto Viganò.

Il clan dei Zampilloni reagisce a sua volta, con un altro raid al bar Vittorini: ma il gruppo avversario non è né locale. Minacce di morte vengono comunque proferte dai Zampilloni. A questo punto, il 5 luglio, la vendetta conclusiva del gruppo neofascista e l'esecuzione stile America 1930 di Sergio Zampilloni dal barbiere.

L'intera indagine è condotta dai sostituti procuratori Nitto Palma e De Cesare.

Rinviiata la mostra su Creperia per lo sciopero dei custodi

La mostra su Creperia Tryphena, la piccola bambola d'avorio scoperta nel 1889 durante i lavori per la costruzione del Palazzo di Giustizia, è rimandata. Uno sciopero dei custodi dei musei romani ha bloccato ieri l'inaugurazione dell'esposizione e di tutte le altre iniziative ospitate nei musei capitolini.

Lo sciopero è stato indetto perché i lavoratori chiedono una indennità di rischio per la custodia delle mostre temporanee e una maggiore garanzia dei tempi di pagamento degli straordinari. Ieri mattina a poche ore dall'apertura della esposizione la statua è tornata a Roma dopo essere stata a Parigi e a Torino e a Milano, c'è stata una lunga riunione tra l'assessore al personale Rotiroi e i custodi, ma non si è giunti a nessuna conclusione. Siamamante è stato indetto un nuovo incontro in cui si spera di poter arrivare ad un accordo soddisfacente.

Alla mostra su Creperia Tryphena sono esposte oltre alla bambola ritrovata nel sarcofago, gli oggetti in ceramica di cui era adorna la giovane padrona ed una cronaca sull'emozione che all'epoca suscitò il ritrovamento. L'esposizione rientra infatti tra le manifestazioni di Roma capitale.

Nozze

Si sono sposati in Campidoglio i compagni Carla Perri e Paolo Martignoni. Ai cari compagni gli auguri affettuosi dei compagni della sezione Ardeatina, dell'XI zona e dell'Unità.

Lutto

È morta Carla Cerri, sorella di Silvano, segretario della CGIL di Foggia Mirto. Ai familiari tutti e in particolare a Silvano le condoglianze del partito di zona e dell'Unità.

Ressa indescrivibile per consultare le liste dei precari non docenti

Svenire per un posto di lavoro

Gli elenchi affissi ieri alla scuola Duca d'Aosta - Dal soffitto al pavimento le liste degli ammessi

«Dove sono finiti gli elenchi dei cuochi?». Il grido lanciato a pieni polmoni, grazie forse alla forza della disperazione, riesce a superare tutti i rumori che rimbombano nella stanza. Siamo al piano terra dell'istituto Duca d'Aosta ma la rissa che si sta facendo non è fatta da giovani che vorrebbero iscriversi a scuola bensì dalle migliaia e migliaia di persone che hanno presentato domanda per essere ammessi a lavorare come non docenti nella scuola.

Ieri (con oltre venti giorni di ritardo) sono state affisse alle pareti dell'istituto le liste con le graduatorie provvisorie per l'assegnazione di posti di cuoco, segretario, magazziniere, custode. Dal soffitto al pavimento e per tutta l'estensione della stanza ci sono i fogli meccanografici con i nomi di coloro che sono entrati in graduatoria. I cartelli sono appesi a pochi centimetri di distanza, avvicinandosi a pochi centimetri. C'è chi si è arrampicato su una sedia per riuscire a scorgere il suo nome tra quelli affissi in alto, chi striscia per terra nella speranza di essere tra quelli «a livello pavimento».

Ma questi equilibristi sono nulla in confronto alle fatiche che deve fare chi vuole controllare se è stato escluso. Fogli «doppi esclusi» infatti non sono neppure i nomi. Mancano di consistenza (in poche ore straccia e spazzatura) sono gettati per terra e chi vuole dargli un'occhiata si deve fare largo a gomitate tra la ressa. Due ragazze si sono scritte male nella mattinata e il pomeriggio le cose non sono andate meglio.

Le domande presentate erano diverse, decine di migliaia, ed è facile immaginare che cosa è successo ieri con il caso che si è abbattuto sulla città, al primo giorno di presentazione delle liste.

«Gli inferni sono scorse e ne hanno combinate di tutti i colori — dice un giovane medico che ha lavorato in un ufficio burocratico, accalato, senza servizi igienici soddisfacenti, senza luce per mesi. E ora anche questo alloggio di fortuna. In una ex pensione di via Baglivi: la «Belforte», non c'è più. Nonostante la sollecitudine del presidente della circoscrizione competente, Sartago, da un momento all'altro queste persone aspettano che la forza pubblica li sfratti anche dal giardino dell'ex pensione dove si sono temporaneamente accampati. Di loro ci siamo occupati anche nel mese di marzo raccontando il loro emblematico caso di incontri, richieste, pratiche, anticamera. Si scopri addirittura che non risultavano ufficialmente ancora presenza di profughi a Roma. Dove andranno queste famiglie? Possibile che in tutti questi mesi non si sia riusciti a risolvere il problema di questi senza-tetto? È la domanda che queste famiglie ci hanno chiesto di ripetere ancora una volta. «Speriamo che qualcuno ci aiuti».



Accovacciati in terra per scoprire se si è trovato un lavoro

Comincia domani la festa dell'Unità ad Ostia antica, una festa dal ricco programma, che si protrarrà fino al 31 luglio, quando sarà conclusa dal concerto di Alfredo Reichlin e da uno spettacolo con Roberto Benigni. Tra le tante iniziative segnaliamo quella di domenica 24: alle ore 19 un dibattito su ambiente, scienza e sviluppo con la partecipazione di Barry Commoner, e martedì 26, incontro con Gerardo Chiaromonte, Agostino Mariani, Oscar Mammì e Fiamino Crucianelli sul tema: «Dopo la DC? Le prospettive della politica».

Domenica canta Venditti

Domani il via a Ostia antica, tanta gente alla festa di borgata



Antonio Venditti domenica a Ostia

Famiglie di profughi ancora senza un tetto

Alcuni dei cittadini italiani, profughi da diversi anni dall'Etiopia, sono stati sfrattati dall'alloggio che gli aveva trovato la Prefettura al momento del loro arrivo a Roma. Per venti persone così da qualche tempo c'è il dramma della casa (oltre a quello del lavoro che nessuno ha regolarmente), dopo un disadattamento provocato dalla precarietà di una sistemazione che pesa da molti anni. Cinque, sei persone in un buco accalate, senza servizi igienici soddisfacenti, senza luce per mesi. E ora anche questo alloggio di fortuna. In una ex pensione di via Baglivi: la «Belforte», non c'è più. Nonostante la sollecitudine del presidente della circoscrizione competente, Sartago, da un momento all'altro queste persone aspettano che la forza pubblica li sfratti anche dal giardino dell'ex pensione dove si sono temporaneamente accampati. Di loro ci siamo occupati anche nel mese di marzo raccontando il loro emblematico caso di incontri, richieste, pratiche, anticamera. Si scopri addirittura che non risultavano ufficialmente ancora presenza di profughi a Roma. Dove andranno queste famiglie? Possibile che in tutti questi mesi non si sia riusciti a risolvere il problema di questi senza-tetto? È la domanda che queste famiglie ci hanno chiesto di ripetere ancora una volta. «Speriamo che qualcuno ci aiuti».



La protesta per la casa delle famiglie di profughi dell'Etiopia

Una nave contro l'apartheid

La Provincia di Roma coordinerà lo sforzo dell'intera regione per contribuire alla realizzazione della «Z» nave della solidarietà italiana (7.000 tonnellate di viveri, vestiario, medicinali, prefabbricati scolastici e materiale didattico, attrezzi agricoli per i popoli rifugiati della Namibia e del Sudafrica oppressa dall'apartheid). È quanto è stato deciso ieri a palazzo Valentini, presenti i rappresentanti della Regione, del Comune di Roma, delle Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. Presidente Ferrini, stesso inaugurò la nave per il pieno appoggio che dobbiamo dare agli obiettivi tesi a liberare l'Africa australe da ogni vestigio di colonialismo e razzismo.

Un simpatico balletto classico ma contadino

Il Teatro di Verzura (Villa Celmontana), occupato da Marcello Ottinella ha concluso, in questi giorni, le repliche di un antico balletto. La fille mal gardée (riordinato dalla stessa Ottinella con accorto impegno filologico).

È un balletto contadino, che esclude l'intermezzo dei nobili, e affida alla gente dei campi le meraviglie della danza classica. Si tratta di una ragazza che sposa chi vuole lei e non chi torrebbe la mamma.

Con la coreografia della Ottinella (sono suoi anche i costumi) e le scene, semplici e funzionali, di Walter Pace, è venuto fuori uno spettacolo agile e garbato, Susanna Proja e Tuccio Rigano, straordinari nel reinventare in una nuova emozione i passi di una danza virtuosistica ma intensa, brillante ed arosa, congegnate al loro estro e temperamento.

Altrettanto felice è apparsa la distribuzione degli altri ballerini, Joseph Ruz, Mario Bigonetti, Carlos Proietti.

Alle varie altre esigenze dello spettacolo hanno dato impegno e bravura Alessandra Bucchi, ballerina vocatamente emergente, Stefano Mancini, Fioriana Trovati, Michaela Degen e Francesca Lombardini. Si aspetta ora la ripresa di Coppelia.

Il partito

Roma
SAN LORENZO alle 19.30 attivo sul voto (Freddi); VZONA alle 18 zona interessata in sede. «Problemi economici e residenziali IACP» (Mazzari); XI ZONA alle 18 sezione XI e XII zona per il partito. «Bove su economia economica e residenziale (F. Costa).
È convocato per venerdì 22 alle 18 in federazione a gruppo di lavoro sulle sottosezioni per discutere le iniziative alla ripresa dell'attività politica (L. Bacci, Colaninno).
FROSINONE: FONTANA LRI alle 21 assemblea (Campanari) 7.30 attivo provinciale (Barca, Imbelloni).
RIETI: CITTADUCALE alle 21 assemblea (Grado).
VITERBO: VETRALLA alle 21 assemblea (Sposetti), MONTEFASCIONE alle 21 assemblea.
Zone della provincia
SUD: GENZANO alle 18 C. Zona e Agrigiani 3 sezione, oggi: «Abolizione del voto a prospettive politiche (Ferrara, Corvi).
COCCIANO apertura festival di danza (L. Bacci, Colaninno).
EST: CASTELMADAMA alle 21 attivo (F. Abozzi).

Per il «boss» della Fiorentina tutti i problemi sono risolvibili però... nell'86 ne vedremo delle belle

Allodi: «I presidenti rimpiangeranno di non avere studiato la legge 91»

«Quello che sta avvenendo in questi giorni tra CONI, Federazione e società non è che l'inizio di una serie di interventi straordinari che nei prossimi anni potrebbero modificare le cose all'infinito»
«Risanare e poi punire l'illecito amministrativo»



ANTONGNONI se la ride in una pausa dei duri lavori di Madonna di Campiglio

Calcio

Dal nostro inviato MADONNA DI CAMPIGLIO — Un «si» in un sabato di fine luglio darà il segno di quanto è mal messo il calcio italiano. Il mondo del calcio? Pare davvero che questa superpresentazione per Zico e Cerezo possa essere in movimento tante cose e forse per questo c'è un'atmosfera da «verdetto capitale»; la realtà è forse che c'era possibilità d'appello. È stato un grave errore, senza il quale la Federazione non sarebbe giunta alle soglie di un verdetto che ne sconterebbe l'operato. Non ci saranno neanche clamorosi salvataggi: Carraro a questo proposito è stato molto esplicito. Come si comporterà il presidente della Federazione? Se uscirà sconfitto da questa lunga battaglia come sembra, a questo punto è quello che ieri hanno completato la loro indagine, non puntino tutto sul merito, offrendogli così l'ultimo e unico appiglio per salvarsi, la decisione di punire o meno quella di rimettere il mandato. Ma anche se i saggi saranno benevoli, il presidente federale si ritroverà comunque su una montagna di panna perché sul calcio piovono scandali e polemiche a non finire. Ultima della serie quella dell'arbitro Giuffrè, che ha sfondato il coltello in una ferita già piagata, anche se il suo sfogo è stato mal gestito e so-

prattutto non confortato dalla benché minima prova. Ormai il calcio è in uno stato di malessere irrimediabile. Occorre cambiare subito. L'attuale governo ha perso la sua autonomia. In questi giorni sono circolate voci di possibili candidati alla poltrona di Sordillo. Si discute con insistenza il nome di Teodosio Zotta, presidente del settore tecnico e componente del consiglio federale. Noi raccogliamo il suggerimento e lo riportiamo come «voce». Mentre il calcio parlato sta vivendo giornate sempre più convulse, sui terreni di gioco, quasi tutti in collina, è ripresa l'attività di buona parte delle squadre. Ieri è stata la volta di Verona e Avellino (quest'ultimo sembra interessato all'austriaco Prohaska). Inizia anche la battaglia del «grano». Molti big sono al limite della rottura con la società. La Lazio lo è con il suo gioiello Giordano, che ieri ha ribadito la sua richiesta di 500 milioni netti per un anno o in sott'ordine un miliardo e mezzo per tre anni. Oggi ci sarà un incontro molto importante e forse decisivo con Chinaglia. Se non ci sarà accordo domani Giordano partirà in ritiro con i compagni. Ieri Chinaglia ha ascoltato anche Manfredonia. La situazione in questo caso è migliore. Non c'è rottura, ma disaccordo sui preventivi dello sponsor. Il giocatore ha messo a disposizione la sua immagine e vuole una cifra garantita. Se poi la società riuscirà a spuntare di più, potrà essere equamente divisa. L'atmosfera non è migliore nella Roma. Pruzzo e la Roma hanno ripreso il dialogo (per ora solo telefonico). E già un passo avanti. Ma tra domanda ed offerta c'è di mezzo un mare di soldi. Non c'è più amore invece fra Ascoli e Greco. Il centrocampista non s'è presentato al ritiro. L'allenatore Marzone è infuriato. Pare che alle spalle di Greco ci sia l'Avellino che lo vuole.

Paolo Caprio
Nella foto accanto al titolo: i giuristi GUARINO, GIANNINI e NICOLÒ



ITALO ALLODI

quanto meno a cautelarsi di fronte a problemi così delicati. E così qualche presidente un mese fa si è meravigliato perché qualche giocatore aveva cambiato squadra. Ma perché tanta avversione a questo vincolo? «La legge 91 è chiara ma è anche carente. Sono convinto che per un esproprio ci voglia un risarcimento. E però anche vero che le leggi precedenti prevedevano ammortamenti e impedivano gli indebitamenti ma su queste faccende per quanto mi risulta i previsti controlli non sono mai stati efficaci e così nell'86 ne vedremo

partirò delle belle». Ma quale potrebbe essere un intervento serio della Federazione? «Dopo esser arrivati ad un risanamento totale e definitivo punire l'illecito amministrativo come illecito sportivo». Risanamento sarebbero i 150 miliardi chiesti dai presidenti per cancellare i debiti? «Se confrontiamo questo «buco» con quelli di altre attività vedremo che i soldi chiesti dal calcio per lo svincolo sono certamente inferiori di quelli che lo Stato spende per altri interventi impopolari». Ma una volta pagati questi debiti non succederà che ne verranno accumulati degli altri? Cosa si può fare? «Va risolto l'equivoco delle SPA senza fini di lucro. Le società di calcio devono essere vere SPA come prevede il codice con bilanci consolidati e la cui responsabilità sia affidata ai tribunali. La Federazione dovrebbe emanare e tutelare regole e leggi sportive e non essere avallante di situazioni economiche che la costringono poi a interventi impopolari». Intanto si ripara di crediti e mutui. «Qui o si riparte da zero con un intervento giuridico specifico e chiarificatore oppure qualsiasi intervento economico servirebbe a poco. E tra dieci anni tutto sarà ancora come prima». Pessimista? «No, anche perché così non si può continuare».

Gianni Piva

I giuristi hanno completato ieri la loro «indagine»

Domani il verdetto, ma già si parla del dopo Sordillo

Questa sera verrà consegnata alla Giunta per un ultimo esame Giordano e Manfredonia ancora in disaccordo con la Lazio



Paolo Caprio
Nella foto accanto al titolo: i giuristi GUARINO, GIANNINI e NICOLÒ

Calcio

ROMA — Domani alle 12 il verdetto per Zico e Cerezo. I due — è certo — saranno autorizzati dal CONI a vestire la maglia dell'Udinese della Roma. Nella lunga schermaglia di mercoledì le due società hanno visto rafforzarsi la loro posizione, mentre per la Federazione è stato un altro pomeriggio difficile. Ormai la barca è in balia di un mare che non accenna a placarsi. Si parla sempre più di illegittimità delle decisioni di Sordillo ed anche per quanto riguarda il merito non si è giunti a conclusioni. Quello che maggiormente ha sorpreso i tre «saggi» del CONI è l'arrogamento nel quale la Federazione s'è voluta chiudere. Una volta lanciato il diktat, nessuna delle società interessate ha avuto la possibilità di provare la trasparenza delle sue mosse, anche se a volte un po' contante. Dal Cin lunedì s'è presentato con

nuovi importanti documenti, ora in possesso del CONI e dei giuristi, ma alla Federazione gli hanno risposto che non c'era possibilità d'appello. È stato un grave errore, senza il quale la Federazione non sarebbe giunta alle soglie di un verdetto che ne sconterebbe l'operato. Non ci saranno neanche clamorosi salvataggi: Carraro a questo proposito è stato molto esplicito. Come si comporterà il presidente della Federazione? Se uscirà sconfitto da questa lunga battaglia come sembra, a questo punto è quello che ieri hanno completato la loro indagine, non puntino tutto sul merito, offrendogli così l'ultimo e unico appiglio per salvarsi, la decisione di punire o meno quella di rimettere il mandato. Ma anche se i saggi saranno benevoli, il presidente federale si ritroverà comunque su una montagna di panna perché sul calcio piovono scandali e polemiche a non finire. Ultima della serie quella dell'arbitro Giuffrè, che ha sfondato il coltello in una ferita già piagata, anche se il suo sfogo è stato mal gestito e so-

prattutto non confortato dalla benché minima prova. Ormai il calcio è in uno stato di malessere irrimediabile. Occorre cambiare subito. L'attuale governo ha perso la sua autonomia. In questi giorni sono circolate voci di possibili candidati alla poltrona di Sordillo. Si discute con insistenza il nome di Teodosio Zotta, presidente del settore tecnico e componente del consiglio federale. Noi raccogliamo il suggerimento e lo riportiamo come «voce». Mentre il calcio parlato sta vivendo giornate sempre più convulse, sui terreni di gioco, quasi tutti in collina, è ripresa l'attività di buona parte delle squadre. Ieri è stata la volta di Verona e Avellino (quest'ultimo sembra interessato all'austriaco Prohaska). Inizia anche la battaglia del «grano». Molti big sono al limite della rottura con la società. La Lazio lo è con il suo gioiello Giordano, che ieri ha ribadito la sua richiesta di 500 milioni netti per un anno o in sott'ordine un miliardo e mezzo per tre

anni. Oggi ci sarà un incontro molto importante e forse decisivo con Chinaglia. Se non ci sarà accordo domani Giordano partirà in ritiro con i compagni. Ieri Chinaglia ha ascoltato anche Manfredonia. La situazione in questo caso è migliore. Non c'è rottura, ma disaccordo sui preventivi dello sponsor. Il giocatore ha messo a disposizione la sua immagine e vuole una cifra garantita. Se poi la società riuscirà a spuntare di più, potrà essere equamente divisa. L'atmosfera non è migliore nella Roma. Pruzzo e la Roma hanno ripreso il dialogo (per ora solo telefonico). E già un passo avanti. Ma tra domanda ed offerta c'è di mezzo un mare di soldi. Non c'è più amore invece fra Ascoli e Greco. Il centrocampista non s'è presentato al ritiro. L'allenatore Marzone è infuriato. Pare che alle spalle di Greco ci sia l'Avellino che lo vuole.

Sorprendenti prestazioni dell'equipaggio nella Coppa America

Azzurra batte Challenge 12 ma poi cede a Victory '83

Con una veloce partenza la barca italiana ha accumulato un vantaggio massimo di 41" sugli australiani - Oggi dovrà affrontare prima «Australia 2» e successivamente «Canada»



Vela
NEWPORT — Dopo aver sconfitto sorprendentemente Challenge 12, Azzurra, impegnata nella seconda regata non ce l'ha fatta contro Victory 83. La barca italiana era partita bene, era rimasta in testa fino alla seconda boa con un vantaggio di 10" ma da metà terza boa con 12" di vantaggio, tagliando successivamente il traguardo 42" prima di Azzurra. In questa seconda regata sono da registrare anche un nuovo successo di Canada 1, l'avversario più diretto degli italiani per l'ingresso in semifinale, almeno finora. Dopo aver battuto Advance nella prima regata, l'imbarcazione canadese ha vinto per ritiro di France 3, ritiro provocato dalla rottura di una sartia volante. Nell'altra regata in programma, Challenge 12 ha battuto i connazionali di Advance con 255" di vantaggio. Riposa Australia 2. Azzurra ora sarà chiamata ad un impegno quantomai difficile: prima contro Australia 2 e poi dovrà vedersela nel primo dei tre scontri diretti con Canada 1. Nessuna notizia ancora per quanto riguarda la protesta di Challenge 12, che si si traggua da alzata bandiera rossa nei confronti di Azzurra. La giuria deciderà nelle prossime ore: non si sa ancora neanche il motivo che ha indotto gli australiani a sporgere reclamo. Questa la classifica dopo la quarta regata: Australia 1 punti 7,8; Canada 1 5,72; Challenge 12 5,6; Victory 83 5,4; Azzurra 5,2; France 3 1,12; Advance 0,8.

Nella foto: un'immagine della regata

Dagli assoluti pochi lampi ma la colpa non è solo del caldo

Aletica
ROMA — Se il pubblico che ha seguito gli assoluti di atletica avesse dovuto assegnare un premio, uno solo, per il personaggio più brillante dei Campionati, non ci sarebbero stati dubbi. Non l'ottimo Menna, né il formidabile Pavoni, né Damilano o la Dorio, le poche grandi stelle che abbiamo; bensì Loris Pimazzoni, 26 anni, idraulico con la passione del fondo, che ha vinto la gara dei diecimila metri per avere scoperto molto apprezzabilmente «che Cova ha due gambe come gli altri e io corro sempre per vincere». Dell'esilarante finale della corsa abbiamo detto ieri, così come degli onori tributati allo sconosciuto vincitore che dei fischi insolenti per Cova. Qui ci resta da dire che Pimazzoni è stato così affettuosamente adottato dal pubblico perché ha venduto la noia che la stava facendo da padrone all'Olimpico e ha mandato a carte quarantotto le ambite troyezze bizantine e poco spettacolari del vincitore designato. Cova si è poi sfogato dicendo che tra gli altri, che hanno molti difetti, incompetenti; più facile che ci fossero semplicemente dei delusi, richiamati all'Olimpico dalla speranza di vedere un gran momento in prospettiva di Helsinki. Cercavamo un aggettivo per questa edizione degli assoluti e la prima sera abbiamo trovato «discreti», in qualche modo confortati dai gesti di Pavoni, dal giavellotto di Ghislini, dal 227 di Davio e Toso. Al tirar delle somme si esce invece di pensare un «mediocre» che suona accusa un po' a tutti, a chi avrebbe dovuto rivalleggiare con i favori «naturalisti» e non l'ha fatto, a chi aveva promesso buone cose senza poi mantenerle, alla Federazione, anche, che ha tenuto mille malanni, e è rimasto dieci mesi lontano dalle pedane ma 1,50 resta una ben mediocre misura. Mandarlo a Helsinki in queste condizioni è un gesto di fiducia temerario, forse solo un dono votivo agli dei dell'atletica.

Riccardo Bertonecchi

Anche quattro dirigenti di società fra i corrotti

Totoscandalo in Ungheria: sospesi 187 calciatori

Calcio
BUDAPEST — Il clamoroso scandalo che, da alcuni mesi, ha messo in subbuglio il calcio ungherese, ha sortito i primi pesanti effetti: le autorità sportive ungheresi hanno sospeso a partire dal 1° luglio 187 giocatori e quattro dirigenti sportivi appartenenti a 57 società di vari campionati nazionali allo scopo di incidere sui risultati del Totocalcio. La commissione disciplinare della Federazione magiara ha imposto squalifiche, mediate, di venti mesi e variano da un minimo di pochi mesi a un massimo di sei anni. I nomi dei sospesi sono stati pubblicati sul popolare quotidiano sportivo «Nepsport». Lo scandalo era esplosivo lo scorso inverno. Si era scoperto che alcune «centrali» di scommettitori erano riuscite a conquistare, a suon di quattrini, la complicità di parecchi calciatori e dirigenti. Il meccanismo era abbastanza simile a quello del «Taticommeser»: i risultati venivano addomesticati. L'unica differenza è che non si scommetteva, ma si «investivano» i soldi direttamente sul Totocalcio ufficiale. I corrotti avrebbero così guadagnato 8 miliardi e mezzo di lire. Ventisei persone sono state arrestate.

Tour: Fignon sempre leader

«Crono» di Avoriaz: il più veloce è il belga Van Impe

Ciclismo
AVORIAZ — L'irriducibile piccolo Lucien Van Impe è stato il più veloce al cronometro di questo posto di mercoledì, che gli aveva permesso di compiere un bel passo in avanti nella classifica generale, che avrebbe attaccato nuovamente e con più decisione la maglia gialla Laurent Fignon. E così infatti ha fatto. Approfondendo due brevi ma impegnative cronoscalate (15 km) che ha portato i giri da Morzine ad Avoriaz. Van Impe ha vinto la tappa e ha guadagnato un altro bel mucchietto di secondi (104") che gli hanno permesso di portarsi al terzo posto della classifica generale a due minuti e quarantotto secondi da Fignon. Con questo nuovo exploit il belga, che sembrava tagliato fuori dalla lotta per la vittoria finale, ha riproposto la sua candidatura, anche se ormai al termine mancano soltanto tre tappe. Conoscendo però il suo carattere carco di grinta e di carattere, sicuramente ci proverà. Ad Avoriaz il belga ha preceduto il francese Fignon, il neozelandese Roche, di quarantotto l'olandese Winnen, di cinquantatré lo spagnolo Arroyo. Fignon è giunto ad un minuto e quarantotto secondi da Van Impe. L'ordine d'arrivo: 1) Van Impe (Bel) che compie km. 15 in 35'09"; 2) Roche (Fr) a 35"; 3) Winnen (Ola) a 48"; 4) Arroyo (Spa) a 54"; 5) Gavillet (Svi) a 1'18"; 6) Agostinho (Por) a 1'29"; 7) Delgado (Spa) a 1'36"; 8) Jimenez (Spa) a 1'38"; 9) Orredor (Col) a 1'43"; 10) Fignon (Fra) a 1'44". La classifica: 1) Fignon (Fra) in 90h55'25"; 2) Winnen (Ola) a 2'48"; 3) Van Impe (Bel) a 2'48"; 4) Arroyo (Spa) a 3'05"; 5) Alban (Fra) a 4'11"; 6) Bernadeau (Fra) a 4'52"; 7) Kelly (Ira) a 10'17"; 8) Sedot (Fra) a 11'10"; 9) Boyer (Usa) a 14'57".

Nella foto: un'immagine della regata

Mondiali: buon avvio per i fioretisti

Scuri, Numa, Cerioni e Borella qualificati dopo l'eliminazione diretta - Solo Cervi eliminato

Scherma
VIENNA — Iniziati piuttosto bene, per la folta comitiva italiana, i campionati mondiali di scherma, scattati ieri nella «Stadthalle» della capitale austriaca. Angelo Scuri, Mauro Numa, Stefano Cerioni e Andrea Borella si sono qualificati per il tabellone ad eliminazione diretta della gara di fioretto maschile individuale, che comincerà oggi (la giornata di ieri è stata dedicata alle eliminazioni). Il quinto azzurro del fioretto maschile, Federico Cervi, è stato invece eliminato nel secondo turno. Domani mattina entreranno in lizza gli azzurri della sciabola (Gianfranco Dalla Barba, Michele Maffei, Marco Marin, Ferdinando Meglio, Nicolò Melanotte, Giovanni Scalzo), e martedì prossimo sarà la volta degli spadisti (Stefano Bellone, Sandro Cuomo, Roberto Manzi, Angelo Mazzoni, Sandro Reggotti). Le ragazze inizieranno lunedì con le fioretteste (Carola Cicconetti, Clara Mochi, Annalisa Sparacuti, Lucia Traversa, Dorina Vaccaroni e Margherita Zaffari). La rappresentativa azzurra a Vienna è molto nutrita e piena di belle speranze. Il più recente titolo mondiale conquistato dalla scherma azzurra è quello di Dorina Vaccaroni e compagne l'anno scorso a Roma, titolo

Allen verso il «mondiale» lighting

PROCI DA — Con l'ottima prestazione di oggi, l'americano Tom Allen senior ha messo un'ipoteca pressoché definitiva sul titolo europeo open della classe lighting. La competizione internazionale, in corso di svolgimento dell'isola di Procida, ha visto oggi lo svizzero della quinta e penultima regata. Tom Allen che guida la classifica con 22 punti davanti al canadese McDonald con 26 e l'italiano Falomba ha superato tutti i concorrenti, giungendo a due primi dal greco Andreatis. All'italiano si è piazzato oggi l'australiano Pellegri.

Così l'Italia a Helsinki

ROMA — Questi gli atleti e le atlete convocati per i mondiali di atletica in programma ad Helsinki dal 7 al 14 agosto. UOMINI - 100 m: Pavoni; 200 m: Menna, Pavoni, Simonato (Tili); 400 m: Tili-Simonato-Pavoni-Menna; 400 m: Ribaudi; 800 m: Ribaudi; 1000 m: Anibio; 1500 m: Sabia; 1500 m: Patrignani; 2000 m: Anibio; 3000 m: Cova; 110 m: Fontecchie; 3000 metri: Scartezzini; lungo: Evangelisti, Pichi; alto: Toso, Davio; martello: Urdano; peso: Andrei; maratona: Marchi, Poli, Messina; marcia 20 km: Maurizio Damilano, Pezzatini, Mattioli; marcia 50 km: Bellucci, Maurizio Damilano. Liscrizione di Tili (100 m) e Mei (1500 m) verrà presa in considerazione soltanto se gli atleti realizzeranno i minimi «A di ammissione (10'33" e 3'38") entro il 23 luglio. DONNE - 200 m: Masullo; 1500 m: Corio; 3000 m: Posanati; maratona: Fogli, Marchia, Milana; alto: Simoni; giavellotto: Quintavalla; 41X100: Masullo-Miano-Mercurio-Ferrari.

Vecchie e nuove capitali delle vacanze



Non più oasi esclusiva, regge male l'impatto col turismo di massa...

All'Argentario mare proibito, se non hai barca e villa

Dal nostro inviato MONTE ARGENTARIO - Gli yacht non vengono più da noi, vanno in Francia, in Corsica, dicono...

subito dopo avere avuto l'incarico (annunciato dal Quirinale con la formula consueta: «L'on. Craxi si è riservato l'accettazione...») il segretario socialista non ha fatto riferimenti espliciti a formule di governo...

Un percorso

le oasi all'università, nei parlamenti di allora. Diventa piano un piccolo leader, e piano piano si fa strada nel partito...

democratiche che in modo particolare debbono ricorrere a quell'opera urgente di riforma...

Federmeccanica

si nel mondo industriale. Si tratta di un obiettivo evidente...

ni che tendono certo non ad impedire la formazione del nuovo governo a presidenza non democratica...

Polonia

La sua revoca, quindi, è un'annata scoscesa. Ha poi ammontato coloro che ritorneranno in patria...

RAI

che alcuni cenni. Claudio Martelli ha svolto un intervento il cui approdo egli ha sintetizzato...

Pertini affida l'incarico a Craxi

Terminate le consultazioni, Pertini ha scambiato poche battute con i giornalisti in attesa. Ha detto che si tratterà di un pentapartito...

Candiano Falaschi

Il colloquio PCI-Pertini: smentita «Repubblica» ROMA - L'ufficio stampa del PCI è autorizzato a dichiarare che è inventato quanto apparso sul quotidiano «La Repubblica»...

Federmeccanica

«accettano» di rifiutare la reazione del ministro proponendosi di indire le trattative in settembre, al ritorno dalle vacanze...

zione delle opposizioni. Inizia, con buon successo, l'assalto a ogni possibile piazza di potere...

Federmeccanica

«accettano» di rifiutare la reazione del ministro proponendosi di indire le trattative in settembre...

Federmeccanica

«accettano» di rifiutare la reazione del ministro proponendosi di indire le trattative in settembre...

ROCCO BORGIA militante comunista e infaticabile difensore dell'Unità...

